

Imu, lo Stato dovrà pagare 4 miliardi Stangata in vista per le addizionali

IMPOSTE LOCALI

Dallo sblocco degli aumenti delle aliquote possibile prelievo da un miliardo

Dopo l'ordinanza della Cassazione, secondo cui il Demanio non rientra nelle esenzioni Imu, i sindaci sono pronti a far partire gli accertamenti in tutta Italia: per lo Stato si potrebbe configurare un arretrato da circa quattro miliardi di euro. Mentre lo sblocco delle addizionali regionali e comunali potrebbe determinare aumenti per un miliardo. — a pagina 2-3

Rischio rincari per un miliardo dallo sblocco delle addizionali

Imposte sui redditi. Il peso della tassazione Irpef di Comuni e Regioni è arrivato a 16,7 miliardi nell'anno d'imposta 2016 (+82,4% sul 2006) - Entro il 31 marzo le scelte degli enti sulle aliquote

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Almeno un miliardo di euro di aumenti, tra addizionali regionali e comunali. È questo, guardando in dettaglio le serie storiche, l'incremento che è possibile attendersi nei prossimi mesi per effetto della mancata conferma del blocco delle aliquote, operata dall'ultima legge di Bilancio. Il numero è contenuto in una dettagliata analisi di **Confprofessioni** che scandaglia l'andamento delle addizionali Irpef negli ultimi anni. Una forma di imposizione poco visibile, o in parte addirittura "occulta", cresciuta a ritmi molto sostenuti, fino a diventare un pezzo fondamentale dei versamenti Irpef.

Impatto crescente

Le elaborazioni di **Confprofessioni** dicono, infatti, che tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali è cresciuto di circa 7,5 miliardi di euro. Passando da meno di 9,2 a quasi 16,7 miliardi. Un incremento dell'82,4%, alimentato da un'esplosione delle

addizionali comunali (+181,9%), corroborata da una crescita molto rilevante anche di quelle regionali (+60%). Una corsa, quella delle imposte locali, che l'associazione definisce «smisurata» e che nasce dalle esigenze di cassa derivate dai tagli delle manovre degli ultimi anni. Nello stesso periodo, per fare un confronto, l'Irpef è cresciuta "solo" del 14,1 per cento.

La fotografia è stata scattata con numeri relativi all'anno d'imposta 2016 (l'ultimo per il quale sono disponibili i dati delle statistiche fiscali) ma può essere in qualche modo indicativo della situazione prima del blocco di tutti gli aumenti, previsto proprio tra il 2016 e il 2018. Un blocco che non viene riproposto nell'ultima legge di Bilancio approvata dal Parlamento. «Per il 2019 - dice allora **Confprofessioni** - ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali, incremento rimesso alle deliberazioni delle singole Regioni e dei Comuni». Tutto dipenderà dalle scelte che saranno effettuate nelle prossime settimane, considerato che gli enti locali avran-

no tempo per approvare il bilancio previsionale entro il 31 marzo.

Cosa insegna il passato

Posto che siamo nel campo delle ipotesi, qualche previsione sugli



La geografia del carico fiscale

Il prelievo totale in euro di addizionali regionali e comunali in tutti i capoluoghi italiani. Dati aggiornati al 2016, primo anno del blocco delle aliquote non confermato dalla legge di Bilancio 2019



Fonte: Elaborazione Confprofessioni su dati del Dipartimento delle Finanze del MEF



scenari futuri è però già possibile, guardando alle serie storiche.

Tra il 2010 e il 2015, prima del blocco, l'incremento medio è stato di quasi un miliardo di euro, 980 milioni per l'esattezza: 642,8 di addizionali regionali e 337,6 di addizionali comunali. Dopo tre anni di blocco - spiega Confprofessioni - è presumibile «attendarsi un incremento consistente delle addizionali»: il limite del miliardo di euro, cioè, è una "previsione cautelare". Anche perché (si veda il Sole 24 Ore del 27 ottobre scorso) sono 6.782 i Comuni che hanno ancora margini per rivedere al rialzo le addizionali Irpef; di questi, sono 4.151 quelli con l'aliquota a zero. Per tutti loro potrebbero partire i ritocchi.

Anche se, nella partita, potrebbe avere un peso rilevante la prossima scadenza elettorale in cui si rinnovano giunte e consigli in circa 3.800 municipi. Con una sostanziale differenza rispetto all'Imu e alla Tasi. Le addizionali Irpef si applicano ai residenti. L'Imu e la Tasi (anche nel caso di questi due tributi locali le aliquote tornano nuovamente "manovrabili", naturalmente se non sono state spinte già al massimo) riguardano, al di là dei casi degli operatori economici, i proprietari di seconde case, che non sempre hanno la residenza. E chi non è residente, si sa, vota altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica

Quanto pesano le addizionali regionali e comunali nei capoluoghi italiani. Dati in euro

RANK	CITTÀ	VALORE
1.	Roma	770,96

2.	Milano	653,50
3.	Torino	638,19
4.	Novara	627,40
5.	Biella	600,73
6.	Bologna	597,00
7.	Parma	596,16
8.	Caserta	589,75
9.	Cuneo	586,99
10.	Monza	585,65

11.	Salerno	563,11
12.	Vercelli	562,05
13.	Frosinone	557,68
14.	Alessandria	553,64
15.	Pavia	551,60
16.	Bergamo	548,57
17.	Rieti	547,66
18.	Avellino	537,45
19.	Viterbo	535,81

20. Modena	526,46
21. Siena	526,36
22. Latina	524,08
23. Varese	522,27
24. Asti	508,68
25. Genova	508,65
26. Napoli	494,69
27. Lodi	490,37
28. Brescia	487,48
29. Ferrara	486,62
30. Savona	485,41
31. Cremona	484,97
32. Benevento	484,93
33. Piacenza	484,05
34. Sondrio	479,01
35. Pescara	478,91
36. Campobasso	477,12
37. Como	475,29
38. Reggio Emilia	474,40
39. Pisa	468,28
40. Livorno	463,63
41. La Spezia	460,77
42. Chieti	454,95
43. Padova	454,30
44. Treviso	453,29
45. Ancona	452,60
46. Messina	451,83
47. Cosenza	450,66
48. Teramo	449,54
49. Catanzaro	449,07
50. Palermo	445,67
51. Verbania	443,08
52. Forlì	442,80
53. Verona	442,54
54. Imperia	440,53
55. Isernia	436,96
56. Perugia	436,64
57. Ravenna	435,93
58. Lecco	435,45
59. Lucca	432,37
60. Belluno	429,71
61. Cagliari	428,01
62. Siracusa	425,81
63. Venezia	425,13
64. L'Aquila	422,98
65. Reggio Calabria	420,67
66. Macerata	417,92
67. Agrigento	415,67
68. Vibo Valentia	411,85
69. Grosseto	411,51
70. Bari	411,51
71. Catania	411,44
72. Lecce	411,26
73. Pistoia	409,75
74. Trieste	408,32
75. Rovigo	399,49
76. Mantova	399,43
77. Terni	398,32
78. Vicenza	397,28
79. Potenza	395,19
80. Cesena	395,12
81. Pesaro	394,94
82. Ascoli Piceno	391,62
83. Urbino	386,46
84. Enna	385,18
85. Arezzo	384,23
86. Firenze	381,44
87. Taranto	376,50

88. Brindisi	370,83
89. Massa	363,69
90. Trapani	362,93
91. Caltanissetta	361,91
92. Crotone	360,88
93. Sassari	358,53
94. Matera	357,71
95. Fermo	351,92
96. Foggia	351,64
97. Prato	350,31
98. Ragusa	346,60
99. Rimini	318,71
100. Aosta	317,44
101. Nuoro	317,33
102. Udine	317,10
103. Pordenone	311,61
104. Trani	305,45
105. Oristano	300,14
106. Carbonia	297,99
107. Andria	230,59
108. Trento	224,25
109. Gorizia	223,34
110. Barletta	212,79
110. Bolzano	120,35

FONTE: Elaborazione [Conprofessioni](#) su dati del Dipartimento delle Finanze del MEF

L'ANALISI

Con la flat tax cresce il pericolo d'incremento del prelievo locale

Andrea Dili

I report sulle addizionali Irpef curato dall'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'osservatorio delle libere professioni conferma le ragioni dell'allarme lanciato nei giorni scorsi dagli industriali della provincia di Vicenza che, in una lettera ai sindaci, denunciavano il pericolo di ulteriori aumenti della pressione fiscale da imposte locali.

È uno degli effetti della legge di Bilancio 2019, che non ha confermato il blocco degli aumenti di imposte e tributi locali già in vigore dal 2016 al 2018, con la conseguenza che dal 2019 Regioni, Province autonome e Comuni potranno rivedere al rialzo le aliquote delle addizionali.

Il costante incremento del prelievo da addizionali Irpef registrato negli ultimi dieci anni è diretta conseguenza delle crescenti esigenze di cassa degli enti locali, a fronte dei tagli delle manovre di finanza pubblica e, in quanto tale, non stupisce. Stupisce, tuttavia, che un aumento di imposte di tale portata sia passato quasi inosservato in un periodo storico caratterizzato da un vivace dibattito sulla dinamica di altre tipologie di tassazione, non ultima quella sugli immobili. Le ragioni, probabilmente, risiedono nelle caratteristiche intrinseche delle addizionali che – configurandosi come “appendici” dell'Irpef – risultano poco visibili.

Con la conseguenza che un incremento di tali imposte determina effetti marginali sul mantenimento del consenso politico, diversamente, ad esempio, dall'ipotesi di incremento delle aliquote Iva derivante dalle clausole di salvaguardia. Effetto rafforzato dal fatto che il taglio delle risorse e il contemporaneo via libera all'incremento delle imposte locali trasferisce su Regioni e Comuni l'onere e la responsabilità politica della scelta di aumentare la pressione fiscale.

A maggior ragione in un contesto in cui il peso delle addizionali non è distribuito uniformemente su tutto il territorio nazionale, a testimonianza dell'estrema eterogeneità delle policy fiscali degli enti locali.

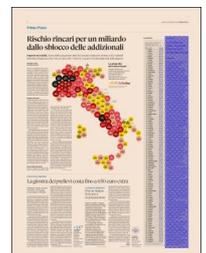
Vi sono, poi, ulteriori aspetti di cui occorrerà tenere conto: le novità introdotte dalla legge di Bilancio 2019, infatti, avranno un impatto diretto sulle casse di Regioni e Comuni, rendendo ancora più probabile un'immediata ripresa della corsa al rialzo del prelievo fiscale da addizionali. L'allargamento delle soglie del regime forfettario per le persone fisiche in partita Iva con ricavi annui fino a 65mila euro e, dal 2020, l'avvio della flat tax per i medesimi soggetti con compensi compresi tra 65.001 e 100mila euro, infatti, dispenserà dal pagamento delle addizionali tutti coloro che opteranno per tali modelli.

In altre parole, più saranno i contribuenti che sceglieranno forfettario e flat tax, più diminuirà il gettito da addizionali. Ancora di più considerando che tali modelli costituiranno il regime fiscale naturale anche per soggetti che conseguono redditi che raggiungono lo scaglione più elevato dell'Irpef (e, di conseguenza, delle stesse addizionali).

Presumibilmente, quindi, gli enti locali dovranno compensare tale minor gettito con le risorse derivanti dall'incremento dell'imposizione sui soggetti passivi delle stesse addizionali o dall'aumento di altri tributi locali. Se la stima prudenziale contenuta nel report (un incremento di un miliardo di euro già nel 2019 solo per le addizionali) fosse confermata dalle scelte degli enti locali, quindi, l'appello degli industriali vicentini risulterebbe ancora più ineludibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'IMPATTO SUL TERRITORIO

La giostra dei prelievi costa fino a 650 euro extra

Si allarga la forbice tra aree: chi risiede a Roma paga 5 volte rispetto a Bolzano

C'è uno *spread* tutto interno al nostro Paese. È l'effetto differenziale sulla tassazione complessiva prodotto dalle addizionali Irpef locali. In pratica, un contribuente che risiede a Roma paga più di cinque volte le addizionali di un residente a Bolzano. Questa differenza, pari a 650 euro, si è molto allargata rispetto al 2012, quando tra la città più e quella meno colpita da addizionali correva uno scarto di circa 400 euro.

La crescita "invisibile" delle addizionali regionali e comunali ha reso, insomma, sempre più evidente un fenomeno: il carico fiscale al quale siamo sottoposti cambia di molto a seconda del nostro Comune di residenza. Secondo i dati elaborati da **Confprofessioni**, la differenza si misura ormai in diverse centinaia di euro. E non è un fenomeno isolato. Senza guardare solo agli estremi, tra le città con il prelievo più elevato, come Milano o Torino, e quelle dove si paga di meno, come Trento o Gorizia, la forbice viaggia nell'ordine dei 400 euro.

Per misurare questo effetto con precisione, basta guardare i numeri che fotografano l'imposta media pro capite. Bisogna considerare che la

+147

L'AUMENTO A MILANO

Nel capoluogo lombardo addizionali regionali e comunali costano 653 euro a contribuente, con un carico extra di 147 euro rispetto al 2012

Su ilssole24ore.com

L'ELENCO COMPLETO

Oggi sul sito la lista integrale del carico di addizionali in tutti i Comuni italiani

quantità di imposte versate non dipende solo dalle aliquote applicate dagli enti locali, ma anche da altre variabili, come il livello dei redditi, le esenzioni e gli scaglioni. In altre parole, è normale che in aree più ricche si versino più addizionali rispetto a zone più povere. Detto questo, però, restano altri aspetti da sottolineare.

Guardando la classifica dei capoluoghi di provincia, Roma si conferma nettamente in testa, con poco più di 770 euro di carico da addizionali comunali e regionali a persona: 158 euro in più di quanto si pagava nel 2012. Subito dietro ci sono Milano, con 653 euro (+147 euro), Torino con 638 euro (+135 euro), Novara con 627 euro (+113 euro), Biella con 600 euro (+131 euro), Bologna con 597 euro (+53 euro).

Scorrendo l'elenco di tutti i capoluoghi italiani, sempre secondo lo studio condotto da **Confprofessioni**, sono solo 19 quelli che rispetto al 2012 hanno abbassato il loro livello di ad-

dizionali. Tra questi va evidenziato il caso del Trentino Alto Adige: qui l'imposta media regionale si è quasi dimezzata, trascinando in basso il prelievo. Nella grande maggioranza dei casi, le imposte sono invece cresciute. In percentuale, a soffrire l'incremento più rilevante sono stati i pisani (+42%), seguiti da livornesi (35%) e astigiani (+33%).

Ma il dato più interessante è che,

spostandosi da regione a regione, si incontra un carico fiscale spesso molto più leggero. Senza analizzare casi estremi in positivo, come Bolzano (120 euro) e Barletta (212 euro), basta dire che a Venezia le addizionali pesano solo 425 euro a testa, a Mantova 399 euro, a Rimini 318 euro e a Trani 305 euro.

Alcune amministrazioni, quindi, sono riuscite a seguire la strada dell'alleggerimento del prelievo, anche se la finanza pubblica ha camminato,

in questi anni, in una direzione decisamente opposta: Bolzano ha fatto risparmiare circa 136 euro a testa ai suoi cittadini, Catanzaro 47 euro e Trento circa 46 euro.

Addirittura, se usciamo dal recinto dei capoluoghi, possiamo osservare come nelle città più piccole questi fenomeni risultino addirittura amplificati. Guardando le classifiche di **Confprofessioni**, Lajatico, in provincia di Pisa, detiene il record assoluto, con 994 euro di carico per le addizionali. San Pietro Val Lemina, in provincia di Torino, è arrivata a 960 euro, poco sopra a Pino Torinese a 959 euro.

In fondo alla graduatoria, c'è un lungo elenco di Comuni in provincia di Bolzano. Qui il prelievo viaggia su importi invidiabili per tutto il resto del paese: tra i 10 e i 30 euro a testa.

— **Gi.L.**
— **G.Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Le tasse

La proposta del Carroccio, prelievo ridotto al 15% sugli incrementi di reddito

Scudo anti-accertamento per chi dichiara il 10% in più

di **Mario Sensini**

ROMA Tassare al 15%, cioè con l'aliquota di riferimento della "flat tax", tutti i redditi aggiuntivi rispetto all'anno precedente dichiarati da persone fisiche e imprese. Arriva in Parlamento la proposta della Lega Nord per traghettare tutto il sistema tributario verso il regime della tassa piatta al 15%, introdotto da quest'anno ma solo per le partite Iva che, nel 2018, hanno registrato ricavi inferiori ai 65 mila euro.

La proposta è stata messa a punto dal deputato leghista Alberto Gusmeroli, insieme ai colleghi di partito Massimo Garavaglia e Massimo Bitonci, entrambi sottosegretari al ministero dell'Economia, e prevede anche uno "scudo" contro gli accertamenti fiscali per i contribuenti che dichiarano un reddito aggiuntivo, rispetto all'anno prima, di almeno il 10%.

Il prelievo al 15% sui maggiori guadagni dichiarati sarebbe vantaggioso per tutti, visto che l'aliquota minima

dell'Irpef è del 23%, ma premierebbe in modo particolare chi ha i redditi più alti e paga aliquote marginali elevate. La progressività dell'imposizione, secondo la Lega Nord, verrebbe mantenuta, ma sarebbe certamente attenuata.

Per chi dichiarava 15 mila euro, 5 mila euro in più, con il sistema attuale diventano 3.650 (aliquota al 23%), con quello suggerito dalla Lega sarebbero 4.250 euro. Per un contribuente che sta sui 75 mila euro, un maggior reddi-

to di 25 mila euro oggi subirebbe un'imposta di 10.750 euro (aliquota del 43%), che diverrebbero 3.750 con la flat tax al 15%. Per entrambi questi contribuenti il reddito au-

menta di un terzo, ma il vantaggio fiscale passa dal 12% per il primo, al 28% per il contribuente più ricco.

Il nuovo regime sarebbe sperimentale per tre anni e, secondo la Lega, non comporterebbe oneri a carico del bilancio pubblico perché si tratta, si spiega, di redditi non tassati in precedenza. Secondo i proponenti, anzi, la flat tax al 15% sui redditi aggiuntivi potrebbe assicurare risorse in più, che sarebbero utili alla sterilizzazione delle clausole Iva dei prossimi anni. «Lo scopo della proposta — si legge — è quello di far emergere materia imponibile per finanziare al termine di un triennio l'avvio della flat tax per tutti». Si scommette, dunque, sull'emersione e la stabilizzazione dei redditi non dichiarati:

aumentare la base imponibile per poi ridurre l'incidenza del prelievo. Puntando anche su un incentivo forte, anche se discutibile, la garanzia di non subire controlli.

Per chi dichiara almeno il 10% in più rispetto all'anno precedente scatterebbe infatti l'esenzione dagli accertamenti fiscali, sempre che il contribuente non abbia commesso frodi o reati penali. La flat tax al 15% sui redditi ag-

giuntivi si potrebbe applicare dal 2020 per i redditi maturati nel 2019, ma per il suo primo anno di applicazione prevede anche un meccanismo anti furbetti: la flat tax scatta solo se i redditi di quest'anno saranno superiori a quelli del 2018.

Sui redditi incrementali tassati al 15% non si pagherebbero né i contributi, né tanto meno le imposte locali, che dal 2019 sono state sbloccate. Secondo **Confprofessioni** quest'anno c'è il rischio di pa-

gare maggiori addizionali regionali e comunali per un miliardo di euro. Uno studio dell'associazione, che riunisce 1,5 milioni di professionisti, calcola che tra il 2006 e il 2016, quando vennero congelate, le addizionali regionali siano già aumentate dell'82% e quelle comunali del 182%.

Tra il 2011 e il 2016 le addizionali sono aumentate in media di un miliardo di euro l'anno. Il carico fiscale medio per i contribuenti oscilla dai 994 euro pro capite di addizionali pagate a Lajatico in provincia di Pisa (tra i 10 comuni più ricchi d'Italia), ai 13,8 di Anterivo, Bolzano. Tra i capoluoghi svetta Roma, con 770 euro di addizionali a testa, seguita da Milano (653), Torino, Novara e Biella. Le imposte più basse sono a Bolzano (120 euro), seguita da Barletta, Gorizia e Trento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carroccio Massimo Garavaglia (50 anni)



IRPEF/ Uno studio **Confprofessioni**

Le addizionali quasi al doppio

DI VALERIO STROPPA

Addizionali Irpef quasi raddoppiate in dieci anni. Tra il 2006 e il 2016 il carico dei prelievi comunali e regionali gravante sui contribuenti è balzato dell'82%, passando da un gettito di 9,1 miliardi di euro a 16,7 miliardi. E nel 2019 il conto è destinato a salire ancora, dopo lo sblocco degli aumenti dei tributi locali varato con la recente manovra di bilancio. È quanto emerge dal rapporto sulle addizionali Irpef pubblicato ieri da **Confprofessioni**.

Lo studio evidenzia che le addizionali regionali sono cresciute del 60%, mentre quelle comunali del 182% (con un incasso per gli enti locali salito da 1,7 a 4,8 miliardi di euro nel decennio).

A livello geografico, circa un terzo del gettito totale si concentra nel Nordovest (32%), a fronte del 19% del Nordest, del 24% del Centro e del 25% del Mezzogiorno. Sui 12 miliardi di euro incamerati nel 2016 dalle regioni, la Lombardia ha ottenuto 2,26 miliardi, seguita da Lazio (1,76 miliardi), Piemonte (1,26 miliardi) ed Emilia-Romagna (1,11 miliardi).

Una distribuzione confermata pure per le addizionali comunali. Nella classifica del prelievo medio per cittadino, Roma e Milano si piazzano rispettivamente al 9° e 10° posto assoluto, con 203,85 e 203,34 euro a testa. Ben distanziate le altre metropoli: Bologna è 43ª (184,21), Torino 117ª (169,37 euro), Genova 188ª (163,49 euro), Palermo 754ª (140,66 euro), Bari 871ª (137,34), Napoli 1.173ª (130,11 euro), Catania 1.242ª (128,69), Firenze addirittura 6.342ª (36,43 euro). «In altre parole», chiosa **Confprofessioni**, «un contribuente residente a Roma nel 2016 ha pagato una addizionale comunale 4,6 volte più alta rispetto a uno di Firenze».

Combinando gli effetti di entrambi i prelievi locali, il rapporto mostra che è Lajatico, comune di 1.300 abitanti in provincia di Pisa, quello dove si paga di più (994 euro a testa). Un dato però «gonfiato» dal fatto che è la località dove risiede il tenore Andrea Bocelli, che con il suo reddito ha già da qualche anno fatto schizzare il piccolo borgo in cima alla lista dei municipi con i redditi pro-capite più alti d'Italia.

—© Riproduzione riservata—

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Gli enti locali

Caro Irpef ad Avellino oltre 500 euro a testa «Rischio incrementi»

I dati di **Confprofessioni**: capoluogo al 18esimo posto per pressione fiscale Addizionali regionali e comunali alte anche tra Atripalda e Mercogliano

IL RAPPORTO

Gianluca Galasso

Addizionali comunali e regionali Irpef, in Irpinia si paga tanto. La città capoluogo è arrivata a classificarsi al diciottesimo posto nazionale e al terzo in Campania. Lo rivela uno studio di **Confprofessioni**, elaborato con "Il Sole 24 Ore".

Il peso sulle tasche dei contribuenti di Avellino è importante: 537,45 euro. A Caserta (ottava in Italia) e a Salerno (undicesima nazionale) si paga di più: 589,75 nel primo caso, 563,11 nel secondo. Napoli (posto 26) e Benevento (in trentaduesima piazza) stanno più dietro, rispettivamente l'esborso pro capite è di 494,69 e 484,93 euro. La crescita è avvenuta a ritmi sostenuti in tutt'Italia tra il 2006 e il 2016. Le addizionali comunali sono esplose fino a raggiungere un aumento del 181,9%, mentre quelli regionali sono salite del 60%. La geografia del carico fiscale dice che sono più penalizzati i cittadini di Roma (770,96 euro), Milano (653,50) e Torino (638,19). «C'è uno spread tutto interno al nostro Paese. È l'effetto differenziale sulla tassazione complessiva prodotto dalle addizionali Irpef locali - spiegano gli esperti che hanno elaborato la ricerca - In pratica, un contribuente che risiede a Roma paga più di cinque volte le addizionali di un residente a Bolzano.

Questa differenza, pari a 650 euro, si è molto allargata rispetto al 2012, quando tra la città più e quella meno colpita da addizionali correva uno scarto di circa 400 euro. La crescita invisibile delle addizionali regionali e comunali ha reso, insomma, sempre più evidente un fenomeno: il carico fiscale al quale siamo sottoposti cambia di molto a seconda del nostro Comune di residenza».

Ma non finisce qui. Potrebbe an-

dare anche peggio, in base alle stime degli esperti. C'è un rischio rincari concreto - a loro dire - perché la legge di Bilancio non ha confermato il blocco degli aumenti. «Per il 2019 - sostiene **Confprofessioni** - ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali, incremento rimesso alle delibere delle singole Regioni e dei Comuni. Tutto dipenderà dalle scelte che saranno effettuate nelle prossime settimane, considerato che gli enti locali avranno tempo per approvare il bilancio previsionale entro il 31 marzo». I dati elaborati da **Confprofessioni** riportano il carico fiscale attuale che ogni cittadino paga in media per addizionali regionali e comunali, «con differenze che, tra le diverse aree, misurano anche diverse centinaia di euro».

Il numero di contribuenti ad Avellino è pari a 35.350. L'addizionale regionale dovuta ammonta a 14.422.000 euro, quella

comunale a 4.576.880. Tradotto: ognuno in città si trova a pagare 537,45 euro. Il quadro provinciale vede dietro il capoluogo, le realtà di Mercogliano e Atripalda. I contribuenti alle falde del Partenio sono 7.401 che devono 2.760.240 euro di addizionale regionale, 599.295 per quella comunale, quindi 453,93 euro pro capite. Sulle sponde

del Sabato, invece, 424,81 euro per ogni contribuente (sono 6.552 per una spesa di 2.002.780 euro di addizionale regionale e 780.602 di comunale). Questo carico fiscale pesa di meno ad Ariano Irpino: 342,48 euro (per un totale di 14.260 contribuenti). La quota di addizionale regionale è pari a 3.505.470 euro, quella comunale raggiunge 1.378.320.

Così a Montoro (9.602 contribuenti): 315,94 euro (2.578.310 regionale, 884.336 comunale). A Monteforte Irpino l'esborso è di 416,79 euro (6.683 contribuenti, 2.254.870 regionale e

530.505 comunale), a Solofra è di 351,99 (7.021, 1.773.740 e



697.612), a Grottaminarda 327,43 (5.022, 1.185.700 e 458.666), a Mirabella Eclano 325,09 euro (4.544, 1.061.020 e 416.202), a Montella 291,02 euro (4.925, 1.070.220 e 363.055), a Cervinara 296,84 (5.773, 1.479.540 e 234.134). La quota più bassa la fa registrare il Comune di Cairano. I contribuenti sono appena 256 e si trovano a versare 171,53 euro di conto totale di addizionali: 42.586 euro la somma per la regionale, 1.325 per quella comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ancora di salvezza sono le Comunali di maggio. Difficilmente questa giunta procederà al rincaro ma per chi arriva...

Pende una stangata da 400 euro

La batosta fiscale sulle addizionali comunali potrebbe presto abbattersi sui potentini

di ARTURO GIGLIO

POTENZA - Per i potentini all'orizzonte si intravede una fosca nube da 395,15 euro in media pro-capite di aumento tra addizionali regionali e comunali. Il dato tutt'altro che rassicurante è contenuto in una dettagliata analisi di **Confprofessioni**

pubblicata ieri dal Sole 24 Ore. La "batosta fiscale" che si profila riguarda l'incremento che è possibile attendersi nei prossimi mesi per effetto della mancata conferma del blocco delle aliquote, operata dall'ultima legge di Bilancio. Tutto come previsto. La stangata delle addizionali comunali sta per abbattersi sui contribuenti chiamati in soccorso per riempire le casse vuote dei municipi. Privati della prima rata dell'Imu e ormai anche della seconda, i sindaci provano a far quadrare in questo modo i conti in attesa dei rimborsi dell'imposta sulla casa. Del resto i bilanci comunali piangono: anche ieri il presidente dell'Anci (associazione dei Comuni) e sindaco di Torino, Piero Fassino, ha sollecitato l'insediamento del tavolo negoziale con il governo per rendere possibile ai Comuni chiudere i bilanci entro il termine previsto del 30 novembre prossimo. Queste le doglianze: l'integrazione del Fondo di

solidarietà comunale, l'erogazione della compensazione della prima rata Imu sulla prima casa, nonché garanzie per l'integrale copertura della seconda rata, comprese le variazioni di aliquota deliberate dai Comuni. E poi c'è il confronto necessario sulla struttura della prossima Service Tax, in attesa della quale molti Comuni hanno rinviato l'imposizione della vecchia Tares. «Parallelamente - ha detto Fassino - ritengo opportuno ricordare l'impegno assunto dal governo in ordine al ristoro delle risorse mancanti dal

gettito Imu 2012». Dopo tre anni di blocco - spiega **Confprofessioni** - è presumibile «attendersi un incremento consistente delle addizionali»: il limite del miliardo di euro, cioè, è una "previsione cautelare". Una corsa, quella delle imposte locali, che l'associazione definisce «smisurata» e che nasce dalle esigenze di cassa derivate dai tagli delle manovre degli ultimi anni. Anche perché sono 6.782 i Comuni che hanno ancora margini per rivedere al rialzo le addizionali Irpef; di questi, sono 4.151 quelli con l'aliquota a zero. Per tutti loro potrebbero partire i ritocchi. Anche se, nella partita, potrebbe ave-

re un peso rilevante la prossima scadenza elettorale in cui si rinnoveranno giunte e consigli in circa 3.800 municipi. Con una sostanziale differenza rispetto all'Imu e alla Tasi. Le addizionali Irpef si applicano ai residenti. L'Imu e la Tasi

(anche nel caso di questi

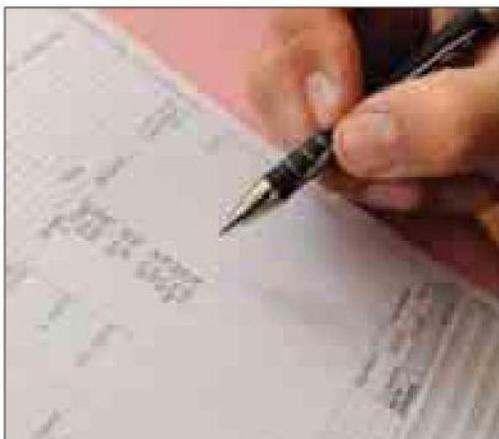
due tributi locali le aliquote tornano nuovamente "manovrabili", naturalmente se non sono state spinte già al massimo) ri-

guardano, al di là dei casi degli operatori economici, i proprietari di seconde case, che non sempre hanno la residenza. L'ancora di salvezza per i potentini è rappresentata dalle elezioni comunali di maggio. Difficilmente il sindaco De Luca, nonostante non abbia ancora sciolto il nodo di una ricandidatura al posto di piazza Matteotti o tentare al posto in viale Verrastro (Regione), con la sua giunta procederà al rincaro delle addizionali. Sarebbe una scelta con conseguenze sicuramente pesanti sul voto di maggio anche se comunque dovrà pure escogitare qualcosa per far entrare nuove risorse finanziarie nelle casse comunali. Specie dopo il superamento del "dissesto", durato anni, la situazione contabile è sempre delicata e lo sarà ancora di più per chi subentrerà a De Luca e che dovrà assumersi decisioni che sembrano per ora solo rinviate. L'unica "consolazione": c'è chi potrebbe sborsare quasi il doppio dei potentini, ad esempio i romani (770,95 euro) e i milanesi (653,50 euro). Ma il raffronto non regge se il conteggio avviene in base al reddito pro-capite decisamente maggiore nei capoluoghi di Lazio e Lombardia rispetto al nostro.

La tabella che riepiloga il carico fiscale provincia per provincia



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TRIBUTI A Rovigo più basse del Veneto, ma più alte del Polesine Addizionali, peso da 399 euro

Poco meno di 400 euro. E' quanto pesano a Rovigo le addizionali Irpef regionale e comunali. Che però potrebbero aumentare per la mancata conferma del blocco delle aliquote. A Rovigo, però l'addizionale Irpef comunale è già al massimo. La graduatoria della città è stata stilata dal Sole 24 Ore, sulla base di dati del 2016, che piazza Rovigo in 76esima posizione per le addizionali comunale regionale. Una classifica capeggiata da Roma (770 euro) davanti a Milano (653) e Torino (638). In coda, quindi con le tasche dei cittadini meno vuote, Bolzano (120 euro), e poco prima Barletta (212) e Gorizia (223).

Nel resto del Veneto le città sopportano addizionali più pesanti: Padova, 43esima a livello nazionale, si attesta sui 454 euro di addizionali. Treviso (44esima) è a 453. Poi c'è Verona con 442 euro. Belluno è al posto numero 60 (429 euro), Venezia 63esima con 425 euro, quindi Rovigo con 399 euro e Vicenza, 78esima con 397 euro.

A livello polesano Rovigo presenta addizionali fra le più elevate. Adria 354 euro, Porto Viro 300 euro, Badia 320, Occhibello 386, Lendinara 313 euro, Porto Tolle 199 euro.

Le previsioni, però, per i prossimi mesi, quando tutti i Comuni definiranno il bilancio di previsione, parlano di aumenti, in totale per circa un miliardo di euro.

E' l'incremento che è possibile attendersi per effetto della mancata conferma del blocco delle aliquote, operata dall'ultima legge di Bilancio. Il numero è contenuto in un'analisi di **Confprofessioni** che scandaglia l'andamento delle addizionali Irpef negli ultimi anni. Una forma di imposizione poco visibile, cresciuta a ritmi molto sostenuti, fino a diventare un pezzo fondamentale dei versamenti Irpef.

Le addizionali Irpef si applicano ai residenti. L'Imu e la Tasi riguardano, al di là dei casi degli operatori economici, i proprietari di seconde case, che non sempre hanno la residenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il municipio di Rovigo



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Proposta della Lega, prelievo ridotto al 15% sugli incrementi di reddito

LINK: https://www.corriere.it/economia/19_febbraio_07/proposta-lega-prelievo-ridotto-15percento-incrementi-reddito-571bbcd2-2b0b-11e9-8bb3-2eff97d...



Tassare al 15%, cioè con l'aliquota di riferimento della "flat tax", tutti i redditi aggiuntivi rispetto all'anno precedente dichiarati da persone fisiche e imprese. Arriva in Parlamento la proposta della Lega Nord per traghettare tutto il sistema tributario verso il regime della tassa piatta al 15%, introdotto da quest'anno ma solo per le partite Iva che, nel 2018, hanno registrato ricavi inferiori ai 65 mila euro. Scudo sugli accertamenti La proposta è stata messa a punto dal deputato leghista Alberto Gusmeroli, insieme ai colleghi di partito Massimo Garavaglia e Massimo Bitonci, entrambi sottosegretari al Ministero dell'Economia, e prevede anche uno "scudo" contro gli accertamenti fiscali per i contribuenti che dichiarano un reddito aggiuntivo, rispetto all'anno prima, di almeno il 10%. Meno progressività Il prelievo al 15% sui maggiori guadagni dichiarati sarebbe vantaggioso per tutti, visto che l'aliquota minima dell'Irpef è del 23%, ma premierebbe in modo particolare chi ha redditi più alti e paga aliquote marginali elevate. La progressività dell'imposizione, secondo la Lega Nord, verrebbe mantenuta, ma sarebbe certamente attenuata. I casi concreti Per chi dichiarava 15 mila euro, 5 mila euro in più, con il sistema attuale diventano 3.650 (aliquota al 23%), con quello suggerito dalla Lega sarebbero 4.250 euro. Per un contribuente che sta sui 75 mila euro, un maggior reddito di 25 mila euro oggi subirebbe un'imposta di 10.750 euro (aliquota del 43%), che diverrebbero 3.750 con la flat tax al 15%. Per entrambi questi contribuenti il reddito aumenta di un terzo, ma il vantaggio fiscale passa dal 12% per il primo, al 28% per il contribuente più ricco. Traghetto verso la flat tax Il nuovo regime sarebbe sperimentale per tre anni, e secondo la Lega non comporterebbe oneri a carico del bilancio pubblico perché si tratta, si spiega, di redditi non tassati in precedenza. Secondo i proponenti, anzi, la flat tax al 15% sui redditi aggiuntivi potrebbe assicurarerisorse in più, che sarebbero utili alla sterilizzazione delle clausole Iva dei prossimi anni. «Lo scopo della proposta - si legge - è quello di far emergere materia imponibile per finanziare al termine di un triennio l'avvio della flat tax per tutti». Si scommette, dunque, sull'emersione e la stabilizzazione dei redditi non dichiarati: aumentare la base imponibile per poi ridurre l'incidenza del prelievo. Puntando anche su un incentivo forte, anche se discutibile, la garanzia di non subire controlli. Norma anti furbetti Per chi dichiara almeno il 10% in più rispetto all'anno precedente scatterebbe infatti l'esenzione dagli accertamenti fiscali, sempre che il contribuente non abbia commesso frodi o reati penali. La flat tax al 15% sui redditi aggiuntivi si potrebbe applicare dal 2020 per i redditi maturati nel 2019, ma per il suo primo anno di applicazione, prevede anche un meccanismo anti furbetti: la flat tax scatta solo se i redditi di quest'anno saranno superiori a quelli del 2018. Allarme addizionali Sui redditi incrementali tassati al 15% non si pagherebbero né i contributi, né tanto meno le imposte locali, che dal 2019 sono state sbloccate. Secondo **Confprofessioni** quest'anno c'è il rischio di pagare maggiori addizionali regionali e comunali

per un miliardo di euro. Uno studio dell'associazione, che riunisce 1,5 milioni di professionisti, calcola che tra il 2006 e il 2016, quando vennero congelate, le addizionali regionali siano già aumentate dell'82% e quelle comunali del 182%. Record a Lajatico Tra il 2011 e il 2016 le addizionali sono aumentate in media di un miliardo di euro l'anno. Il carico fiscale medio per i contribuenti oscilla dai 994 euro pro-capite di addizionali pagate a Lajatico in provincia di Pisa (tra i 10 comuni più ricchi d'Italia), ai 13,8 di Anterivo, Bolzano. Tra i capoluogo svetta Roma, con 770 euro di addizionali a testa, seguita da Milano (653), Torino, Novara e Biella. Le imposte più basse sono a Bolzano (120 euro), seguita da Barletta, Gorizia e Trento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Addizionali Irpef, rischio rincari per un miliardo. La mappa comune per comune

LINK: <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2019-02-06/addizionali-irpef-rischio-rincari-un-miliardo-mappa-comune-comune--220728.shtml?uuid=AFw...>



Servizio Servizio Contenuto basato su fatti, osservati e verificati dal reporter in modo diretto o riportati da fonti verificate e attendibili. Altro |fisco -di Giuseppe Latour e Giovanni Parente 07 febbraio 2019 Almeno un miliardo di euro di aumenti, tra addizionali regionali e comunali. È questo, guardando in dettaglio le serie storiche, l'incremento che è possibile attendersi nei prossimi mesi per effetto della mancata conferma del blocco delle aliquote, operata dall'ultima legge di Bilancio. Il numero è contenuto in una dettagliata analisi di **Confprofessioni** che scandaglia l'andamento delle addizionali Irpef negli ultimi anni. Una forma di imposizione poco visibile, o in parte addirittura "occulta", cresciuta a ritmi molto sostenuti, fino a diventare un pezzo fondamentale dei versamenti Irpef. Guarda la mappa delle addizionali Comune per Comune Impatto crescente Le elaborazioni di **Confprofessioni** dicono, infatti, che tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali è cresciuto di circa 7,5 miliardi di euro. Passando da meno di 9,2 a quasi 16,7 miliardi. Un incremento dell'82,4%, alimentato da un'esplosione delle addizionali comunali (+181,9%), corroborata da una crescita molto rilevante anche di quelle regionali (+60%). Una corsa, quella delle imposte locali, che l'associazione definisce «smisurata» e che nasce dalle esigenze di cassa derivate dai tagli delle manovre degli ultimi anni. Nello stesso periodo, per fare un confronto, l'Irpef è cresciuta "solo" del 14,1 per cento. La fotografia è stata scattata con numeri relativi all'anno d'imposta 2016 (l'ultimo per il quale sono disponibili i dati delle statistiche fiscali) ma può essere in qualche modo indicativo della situazione prima del blocco di tutti gli aumenti, previsto proprio tra il 2016 e il 2018. Un blocco che non viene riproposto nell'ultima legge di Bilancio approvata dal Parlamento. «Per il 2019 - dice allora **Confprofessioni** - ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali, incremento rimesso alle delibere delle singole Regioni e dei Comuni». Tutto dipenderà dalle scelte che saranno effettuate nelle prossime settimane, considerato che gli enti locali avranno tempo per approvare il bilancio previsionale entro il 31 marzo. Cosa insegna il passato Posto che siamo nel campo delle ipotesi, qualche previsione sugli scenari futuri è però già possibile, guardando alle serie storiche. Tra il 2010 e il 2015, prima del blocco, l'incremento medio è stato di quasi un miliardo di euro, 980 milioni per l'esattezza: 642,8 di addizionali regionali e 337,6 di addizionali comunali. Dopo tre anni di blocco - spiega **Confprofessioni** - è presumibile «attendersi un incremento consistente delle addizionali»: il limite del miliardo di euro, cioè, è una "previsione cautelare". Anche perché (si veda il Sole 24 Ore del 27 ottobre scorso) sono 6.782 i Comuni che hanno ancora margini per rivedere al rialzo le addizionali Irpef; di questi, sono 4.151 quelli con l'aliquota a zero. Per tutti loro potrebbero partire i ritocchi.

Addizionali Irpef, rischio rincari per un miliardo. La mappa comune per comune

LINK: <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2019-02-06/addizionali-irpef-rischio-rincari-un-miliardo-mappa-comune-comune--220728.shtml>



Addizionali Irpef, rischio rincari per un miliardo. La mappa comune per comune -di Giuseppe Latour e Giovanni Parente Almeno un miliardo di euro di aumenti, tra addizionali regionali e comunali. È questo, guardando in dettaglio le serie storiche, l'incremento che è possibile attendersi nei prossimi mesi per effetto della mancata conferma del blocco delle aliquote, operata dall'ultima legge di Bilancio. Il numero è contenuto in una dettagliata analisi di **Confprofessioni** che scandaglia l'andamento delle addizionali Irpef negli ultimi anni. Una forma di imposizione poco visibile, o in parte addirittura "occulta", cresciuta a ritmi molto sostenuti, fino a diventare un pezzo fondamentale dei versamenti Irpef. Guarda la mappa delle addizionali Comune per Comune Impatto crescente Le elaborazioni di **Confprofessioni** dicono, infatti, che tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali è cresciuto di circa 7,5 miliardi di euro. Passando da meno di 9,2 a quasi 16,7 miliardi. Un incrementodell'82,4%, alimentato da un'esplosione delle addizionali comunali (+181,9%), corroborata da una crescita molto rilevante anche di quelle regionali (+60%). Una corsa, quella delle imposte locali, che l'associazione definisce «smisurata» e che nasce dalle esigenze di cassa derivate dai tagli delle manovre degli ultimi anni. Nello stesso periodo, per fare un confronto, l'Irpef è cresciuta "solo" del 14,1 per cento. La fotografia è stata scattata con numeri relativi all'anno d'imposta 2016 (l'ultimo per il quale sono disponibili i dati delle statistiche fiscali) ma può essere in qualche modo indicativo della situazione prima del blocco di tutti gli aumenti, previsto proprio tra il 2016 e il 2018. Un blocco che non viene riproposto nell'ultima legge di Bilancio approvata dal Parlamento. «Per il 2019 - dice allora **Confprofessioni** - ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali, incremento rimesso alle delibere delle singole Regioni e dei Comuni». Tutto dipenderà dalle scelte che saranno effettuate nelle prossime settimane, considerato che gli enti locali avranno tempo per approvare il bilancio previsionale entro il 31 marzo. Cosa insegna il passato Posto che siamo nel campo delle ipotesi, qualche previsione sugli scenari futuri è però già possibile, guardando alle serie storiche. Tra il 2010 e il 2015, prima del blocco, l'incremento medio è stato di quasi un miliardo di euro, 980 milioni per l'esattezza: 642,8 di addizionali regionali e 337,6 di addizionali comunali. Dopo tre anni di blocco - spiega **Confprofessioni** - è presumibile «attendarsi un incremento consistente delle addizionali»: il limite del miliardo di euro, cioè, è una "previsione cautelare". Anche perché (si veda il Sole 24 Ore del 27 ottobre scorso) sono 6.782 i Comuni che hanno ancora margini per rivedere al rialzo le addizionali Irpef; di questi, sono 4.151 quelli con l'aliquota a zero. Per tutti loro potrebbero partire i ritocchi. Imu, lo Stato dovrà pagare ai Comuni un contomiliardario Anche se, nella partita, potrebbe avere un peso rilevante la prossima scadenza elettorale in cui si rinnoveranno giunte e consigli in circa 3.800 municipi. Con una sostanziale differenza rispetto all'Imu e alla Tasi. Le addizionali Irpef si applicano ai residenti.

L'Imu e la Tasi (anche nel caso di questi due tributi locali le aliquote tornano nuovamente "manovrabili", naturalmente se non sono state spinte già al massimo) riguardano, al di là dei casi degli operatori economici, i proprietari di seconde case, che non sempre hanno la residenza. E chi non è residente, si sa, vota altrove. © Riproduzione riservata

Addizionali: rischio aumento della pressione fiscale, con effetti disastrosi sulla capacità di acquisto delle famiglie e sull'andamento della domanda interna già in crisi.

LINK: <https://www.federconsumatori.it/Showdoc.php?nid=20190207010423>

Home/ / news Il report di **Confprofessioni** sulle prospettive di rialzo delle aliquote Irpef regionali e comunali conferma in pieno il nostro allarme circa il rischio di aumento della pressione fiscale, diretta conseguenza del mancato blocco delle aliquote nella legge di bilancio. Tra il 2016 e il 2018, grazie al blocco, gli enti locali non hanno avuto margine per modificare le aliquote. Ora però lo potranno fare, dovendo approvare i bilanci previsionali entro il 31 marzo. Si stima un incremento complessivo di quasi un miliardo di Euro nel 2019. Ma non è tutto: bisogna tener conto anche degli aumenti su IMU e TASI su cui i comuni che non hanno applicato l'aliquota massima potranno effettuare dei rialzi. Una situazione allarmante, che inciderà in maniera negativa sull'andamento dei redditi già oggi spesso inadeguati e precari. Da uno studio pubblicato dalla Federconsumatori è infatti emerso come i redditi delle famiglie siano cresciuti in misura decisamente marginale rispetto a quanto siacresciuta la spesa (dal 2013 al 2018 +3,8% i redditi al netto dell'inflazione a fronte di una crescita della spesa del +6,4%). È evidente che tale dato peggiorerà nel 2019, decurtando ulteriormente la capacità di acquisto delle famiglie e incidendo negativamente su una domanda interna già in crisi. È di oggi, infatti, la conferma dello stallo delle vendite da parte dell'Istat: nel 2018 +0,2% rispetto al 2017. Un dato che attesta la fase di recessione in cui è entrato il Paese e a cui le attuali politiche del Governo non forniscono alcuna risposta. "Ignorare tale andamento, o ancor peggio ignorarlo declamando inesistenti boom economici è da irresponsabili. Per questo chiediamo al Governo e all'intero Parlamento di prendere atto di una situazione insostenibile per le famiglie e per il Paese, prendendo provvedimenti immediati tesi ad aprire nuove prospettive di crescita." - afferma Emilio Viafora, Presidente di Federconsumatori. Il primo passo in questa direzione è evitare l'aumentodella pressione fiscale sui cittadini, facendo appello a Comuni e Regioni affinché non aumentino le addizionali. Inoltre è indispensabile che il Governo stanzi gli opportuni fondi da destinare alla ricerca, allo sviluppo e alla modernizzazione delle infrastrutture, nonché operando un taglio del cuneo fiscale: misure finalizzate a creare nuova occupazione e gettare basi stabili per la ripresa economica. Allegati <

Confprofessioni, Irpef: rischio rincari fino a 1 miliardo per addizionali regionali e comunali

LINK: http://www.finanza.com/Finanza/Notizie_Italia/Italia/notizia/Confprofessioni_Irpef_rischio_rincari_fino_a_1_miliardo_pe-502473

Confprofessioni, Irpef: rischio rincari fino a 1 miliardo per addizionali regionali e comunali
Alessandra Caparello 7 febbraio 2019 - 16:19 MILANO (Finanza.com) Maxi stangata fino a 1 miliardo di euro sulle addizionali regionali e comunali Irpef e questo per effetto dello sblocco deciso dal governo con la manovra 2019. L'allarme arriva dalle pagine del Sole24Ore che riporta un'indagine effettuata da **Confprofessioni** secondo cui dopo tre anni di blocco è presumibile attendersi un incremento consistente delle addizionali. Aumento addizionali: ultima parola spetta gli enti locali Il report snocciola qualche numero: dal 2006 al 2016 il peso delle addizionali è cresciuto di circa 7,5 miliardi di euro, passando da meno di 9,2 a quasi 16,7 miliardi. Un incremento dell'82,4%, alimentato da un'esplosione delle addizionali comunali (+181,9%), accanto ad una crescita molto rilevante anche di quelle regionali (+60%). Tra il 2016 e il 2018, grazie al blocco, gli enti locali non hanno avuto margine per modificare le aliquote. Ora però con lo sblocco delle aliquote deciso dal governo, lo potranno fare. "Per il 2019 - dice allora **Confprofessioni** - ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali, incremento rimesso alle delibere delle singole Regioni e dei Comuni". Tutto dipenderà dalle scelte che saranno effettuate nelle prossime settimane, considerato che gli enti locali avranno tempo per approvare il bilancio previsionale entro il 31 marzo. Sono 6.782 i Comuni che hanno ancora margini per rivedere al rialzo le addizionali Irpef e di questi sono 4.151 sono quelli con l'aliquota a zero ma per tutti, complice lo sblocco deciso dal governo, potrebbero partire i ritocchi. Il report di **Confprofessioni** stima un incremento complessivo di quasi un miliardo di euro nel 2019 a cui però aggiungersi anche gli aumenti su IMU e TASI su cui i comuni che non hanno applicato l'aliquota massima potranno effettuare dei rialzi. L'appello di Federconsumatori a Comuni e Regioni "Una situazione allarmante, che inciderà in maniera negativa sull'andamento dei redditi già oggi spesso inadeguati e precari" scrive in una nota Federconsumatori commentando l'allarme lanciato da **Confprofessioni**. "Ignorare tale andamento, o ancor peggio ignorarlo declamando inesistenti boom economici è da irresponsabili. Per questo chiediamo al Governo e all'intero Parlamento di prendere atto di una situazione insostenibile per le famiglie e per il Paese, prendendo provvedimenti immediati tesi ad aprire nuove prospettive di crescita." - afferma Emilio Viafora, Presidente di Federconsumatori. Il primo passo in questa direzione - continua l'associazione - è evitare l'aumento della pressione fiscale sui cittadini, facendo appello a Comuni e Regioni affinché non aumentino le addizionali. Tutte le notizie su: Irpef Lascia un commento per poter lasciare un commento è prima necessario eseguire il login Username Ultime notizie << >>

Un miliardo di tasse in più: chi rischia (subito) la stangata

LINK: <http://www.ilgiornale.it/news/economia/miliardo-tasse-pi-chi-rischia-subito-stangata-1641625.html>



Le tariffe delle addizionali regionali e comunali potrebbero impennarsi. Il tutto dopo lo sblocco da parte del governo della leva fiscale che in questi anni teneva a freno proprio le tasse locali. Gli aumenti in totale potrebbero ammontare a circa un miliardo su tutto il territorio nazionale. A svelare le cifre della stangata che ormai è imminente è uno studio, come riporta il Sole 24 Ore, di **Confprofessioni** che traccia tutti i rincari nelle addizionali. La previsione sugli aumenti deriva da una analisi delle serie storiche degli ultimi anni prima che entrasse in azione il blocco. Tra il 2010 e il 2015 l'incremento delle tasse è stato costantemente di circa un miliardo all'anno. Per l'esattezza, come sottolinea **Confprofessioni**, è stato di 980 milioni su base annua. E da queste cifre è possibile dunque attendersi un imminente aumento delle tariffe anche dal 2019. In tutta Italia in questo momento sono circa i 6.728 i Comuni che possono ancora ritoccare le tariffe aumentando le tasse. Unafetta consistente di enti locali che dunque potrebbe spalancare le porte ai rincari che inevitabilmente andrebbero a gravare sulle tasche dei cittadini. Va detto che spetta poi ad ogni singola amministrazione locale decidere se e in che modo azionare la leva fiscale. Ma vista la penuria di risorse che spesso lamentano i Comuni, difficilmente gli amministratori locali si lasceranno sfuggire un'occasione del genere per poter aumentare le imposte. Su questo scenario, come ricorda il Sole 24 Ore, pesa l'appuntamento elettorale per circa 3.800 Comuni. Una scadenza che potrebbe frenare la corsa al ricaro. Infine Andrea Dili all'Adnkronos sottolinea: "Probabilmente nei prossimi anni dovremmo aspettarci una ripresa della corsa al rialzo del prelievo fiscale da addizionali, tenendo conto anche delle altre novità legislative che presumibilmente impatteranno sul gettito di tali imposte e delle serie storiche. Dopo tre anni di blocco è presumibile attendersi un incremento consistente delle addizionali, aspettarsi aumenti vicini a 1 miliardo di euro costituisce una previsione prudentiale".

Addizionali Irpef quasi raddoppiate in dieci anni

LINK: <https://www.italiaoggi.it/news/addizionali-irpef-quasi-raddoppiate-in-dieci-anni-2334184>



NEWS TUTTE LE NEWS INDIETRO ItaliaOggi - Numero 033 pag. 28 del 08/02/2019 diritto e fisco Addizionali Irpef quasi raddoppiate in dieci anni Tra il 2006 e il 2016 il carico dei prelievi comunali e regionali gravante sui contribuenti è balzato dell'82%, passando da un gettito di 9,1 miliardi di euro a 16,7 miliardi. E nel 2019 il conto è destinato a salire ancora, dopo lo sblocco degli aumenti dei tributi locali di Valerio Stroppa Scarica il pdf Condividi su Facebook Condividi su Twitter Condividi via email Condividi su Google+ Condividi su LinkedIn Condividi su WhatsApp Commenta Stampa Riduci carattere Ingrandisci carattere Vota 0 Voti Addizionali Irpef quasi raddoppiate in dieci anni. Tra il 2006 e il 2016 il carico dei prelievi comunali e regionali gravante sui contribuenti è balzato dell'82%, passando da un gettito di 9,1 miliardi di euro a 16,7 miliardi. E nel 2019 il conto è destinato a salire ancora, dopo lo sblocco degli aumenti dei tributi locali varato con la recente manovra di bilancio. È quanto emerge dal rapporto sulle addizionali Irpef pubblicato ieri da **Confprofessioni**. Lo studio evidenzia che le addizionali regionali sono cresciute del 60%, mentre quelle comunali del 182% (con un incasso per gli enti locali salito da 1,7 a 4,8 miliardi di euro nel decennio). A livello geografico, circa un terzo del gettito totale si concentra nel Nordovest (32%), a fronte del 19% del Nordest, del 24% del Centro e del 25% del Mezzogiorno. Sui 12 miliardi di euro incamerati nel 2016 dalle regioni, la Lombardia ha ottenuto 2,26 miliardi, seguita da Lazio (1,76 miliardi), Piemonte (1,26 miliardi) ed Emilia-Romagna (1,11 miliardi). Una distribuzione confermata pure per le addizionali comunali. Nella classifica del prelievo medio per cittadino, Roma e Milano si piazzano rispettivamente al 9° e 10° posto assoluto, con 203,85 e 203,34 euro a testa. Ben distanziate le altre metropoli: Bologna è 43ª (184,21), Torino 117ª (169,37 euro), Genova 188ª (163,49 euro), Palermo 754ª (140,66 euro), Bari 871ª (137,34), Napoli 1.173ª (130,11 euro), Catania 1.242ª (128,69), Firenze addirittura 6.342ª (36,43 euro). «In altre parole», chiosa **Confprofessioni**, «un contribuente residente a Roma nel 2016 ha pagato una addizionale comunale 4,6 volte più alta rispetto a uno di Firenze». Combinando gli effetti di entrambi i prelievi locali, il rapporto mostra che è Lajatico, comune di 1.300 abitanti in provincia di Pisa, quello dove si paga di più (994 euro a testa). Un dato però «gonfiato» dal fatto che è la località dove risiede il tenore Andrea Bocelli, che con il suo reddito ha già da qualche anno fatto schizzare il piccolo borgo in cima alla lista dei municipi con i redditi pro-capite più alti d'Italia. © Riproduzione riservata

Addizionale Irpef, 487 euro l'anno

LINK: <http://www.bresciaoggi.it/territori/citt%C3%A0/addizionale-irpef-487-euro-l-anno-1.7106365>

Addizionale Irpef, 487 euro l'anno Aumenta Diminuisce Stampa Invia Ognuno dei 139.283 bresciani che produce una dichiarazione dei redditi paga ben 487 euro all'anno di addizionali Irpef. Loggia troppo esosa? È piuttosto il Pirellone ad aver fame di soldi. Il Comune, in realtà chiede 165 euro con la sua aliquota dello 0.8 per cento uguale per tutti, che vale 23 milioni di euro. La parte del leone la fa la Lombardia che, con la sua aliquota variabile per fasce di reddito, incamera da Brescia la cifra quasi doppia di 44,9 milioni, pari a 322 euro per ciascun dichiarante. Ma molte altre Regioni si comportano così, e a quanto pare si salvano solo Valle d'Aosta e Province autonome di Trento e Bolzano, notoriamente ricche. Ora una mossa del Governo gialloverde, rischia di aprire la strada a una stangata che uno studio di **Confprofessioni** stima in un miliardo in via prudenziale. LA LOGGIA non ha più margini di manovra e i bresciani del capoluogo possono stare tranquilli. Qualche sorpresa, però, potrà venire dalla provincia. (...) Leggi l'articolo integrale sul giornale in edicola Mimmo Varone

Irpef, rischio rincari dopo sblocco addizionali. Rimini comune piÙ 'leggero'

LINK: <https://www.newsrimini.it/2019/02/irpef-rischio-rincari-dopo-sblocco-addizionali-rimini-comune-piu-leggero/>



Addizionale Irpef Irpef, rischio rincari dopo sblocco addizionali. Rimini comune piÙ 'leggero'
In foto: repertorio di Andrea Polazzi 1 minuto gio 7 feb 2019 12:17 ~ ultimo agg. 12:39 1 minuto ðY"Å Ascolta l'audio A livello nazionale, lo sblocco da parte del Governo delle aliquote addizionali Irpef potrebbe portare a rincari fino ad un miliardo di euro delle imposte sui redditi. L'allarme arriva dalle pagine del Sole24Ore che riporta l'indagine effettuata da **Confprofessioni** che prende in esame l'andamento delle addizionali Irpef dal 2006 al 2016. Dieci anni che hanno visto il peso crescere da 7,5 miliardi a 16,7 (+181,9% per quelle comunali e + 60% per quelle regionali). Poi il blocco di tutti gli aumenti fino al 2018. La nuova legge di Bilancio del Governo non ha per non lo ha riproposto le amministrazioni locali potranno decidere di rimettere mano all'addizionale Irpef entro il 31 marzo (limite ultimo per l'approvazione del bilancio previsionale). Il Sole 24 Ore stila anche una classifica, aggiornata al 2016, di quanto l'addizionale (regionale e comunale) pesi sui singoli comuni capoluogo e per Rimini (e i contribuenti riminesi) ci sono buone notizie: il comune si posiziona tra quelli piÙ 'leggeri' d'Italia con 318,71 euro (99esimo su 110). In testa c'è Roma con 771 euro mentre Bologna è sesta con 597 davanti a Parma con 596. Rimini è il comune in Regione con la mano piÙ leggera sui redditi (solo Cesena si avvicina con 395 euro). Il comune capoluogo prevede una addizionale dello 0,3 (con esenzione sotto i 17mila euro di reddito). In provincia solo Riccione non prevede alcuna addizionale Irpef.

La giostra dei prelievi costa fino a 650 euro extra

LINK: <http://quotidianoentilocali.ilsole24ore.com/art/fisco-e-contabilita/2019-02-06/la-giostra-prelievi-costa-fino-650-euro-extra-192915.php?uuid...>



La giostra dei prelievi costa fino a 650 euro extra di Giuseppe Latour e Giovanni Parente C'è uno spread tutto interno al nostro Paese. È l'effetto differenziale sulla tassazione complessiva prodotto dalle addizionali Irpef locali. In pratica, un contribuente che risiede a Roma paga più di cinque volte le addizionali di un residente a Bolzano. Questa differenza, pari a 650 euro, si è molto allargata rispetto al 2012, quando tra la città più e quella meno colpita da addizionali correva uno scarto di circa 400 euro. La crescita "invisibile" delle addizionali regionali e comunali ha reso, insomma, sempre più evidente un fenomeno: il carico fiscale al quale siamo sottoposti cambia di molto a seconda del nostro Comune di residenza. Secondo i dati elaborati da **Confprofessioni**, la differenza si misura ormai in diverse centinaia di euro. E non è un fenomeno isolato. Senza guardare solo agli estremi, tra le città con il prelievo più elevato, come Milano o Torino, e quelle dove si paga di meno, come Trento o Gorizia, la forbice viaggia nell'ordine dei 400 euro. Per misurare questo effetto con precisione, basta guardare i numeri che fotografano l'imposta media pro capite. Bisogna considerare che la quantità di imposte versate non dipende solo dalle aliquote applicate dagli enti locali, ma anche da altre variabili, come il livello dei redditi, le esenzioni e gli scaglioni. In altre parole, è normale che in aree più ricche si versino più addizionali rispetto a zone più povere. Detto questo, però, restano altri aspetti da sottolineare. Guardando la classifica dei capoluoghi di provincia, Roma si conferma nettamente in testa, con poco più di 770 euro di carico da addizionali comunali e regionali a persona: 158 euro in più di quanto si pagava nel 2012. Subito dietro ci sono Milano, con 653 euro (+147 euro), Torino con 638 euro (+135 euro), Novara con 627 euro (+113 euro), Biella con 600 euro (+131 euro), Bologna con 597 euro (+53 euro). Scorrendo l'elenco di tutti i capoluoghi italiani, sempre secondo lo studio condotto da **Confprofessioni**, sono solo 19 quelli che rispetto al 2012 hanno abbassato il loro livello di addizionali. Tra questi va evidenziato il caso del Trentino Alto Adige: qui l'imposta media regionale si è quasi dimezzata, trascinando in basso il prelievo. Nella grande maggioranza dei casi, le imposte sono invece cresciute. In percentuale, a soffrire l'incremento più rilevante sono stati i pisani (+42%), seguiti da livornesi (35%) e astigiani (+33%). Ma il dato più interessante è che, spostandosi da regione a regione, si incontra un carico fiscale spesso molto più leggero. Senza analizzare casi estremi in positivo, come Bolzano (120 euro) e Barletta (212 euro), basta dire che a Venezia le addizionali pesano solo 425 euro a testa, a Mantova 399 euro, a Rimini 318 euro e a Trani 305 euro. Alcune amministrazioni, quindi, sono riuscite a seguire la strada dell'alleggerimento del prelievo, anche se la finanza pubblica ha camminato, in questi anni, in una direzione decisamente opposta: Bolzano ha fatto risparmiare circa 136 euro a testa ai suoi cittadini, Catanzaro 47 euro e Trento circa 46 euro. Addirittura, se usciamo dal recinto dei capoluoghi, possiamo osservare come nelle città più piccole questi fenomeni risultino addirittura amplificati. Guardando le classifiche di **Confprofessioni**, Lajatico, in provincia di Pisa, detiene il

record assoluto, con 994 euro di carico per le addizionali. San Pietro Val Lemina, in provincia di Torino, è arrivata a 960 euro, poco più sopra di Pino torinese a 959 euro. In fondo alla graduatoria, c'è un lungo elenco di Comuni in provincia di Bolzano. Qui il prelievo viaggia su importi invidiabili per tutto il resto del paese: tra i dieci e i trenta euro a testa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I prossimi rincari delle addizionali IRPEF comunali e regionali

LINK: <https://www.nextquotidiano.it/addizionali-irpef-aumento-comuni/>



Tweet Tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali è cresciuto di circa 7,5 miliardi di euro. Passando da meno di 9,2 a quasi 16,7 miliardi. Un incremento dell'82,4%, alimentato da un'esplosione delle addizionali comunali (+181,9%), corroborata da una crescita molto rilevante anche di quelle regionali (+60%). I numeri sono di **Confprofessioni** e ne parla oggi Il Sole 24 Ore per un motivo ben preciso: la Manovra del Popolo ha sbloccato le aliquote. Per questo ci si attende che gli enti locali ne approfittino, alzando così le tasse sul lavoro. Dopo tre anni di blocco - spiega **Confprofessioni** - è presumibile «attendarsi un incremento consistente delle addizionali»: il limite del miliardo di euro, cioè, è una "previsione cautelare". Anche perché sono 6.782 i Comuni che hanno ancora margini per rivedere al rialzo le addizionali Irpef; di questi, sono 4.151 quelli con l'aliquota a zero. Per tutti loro potrebbero partire i ritocchi. Le addizionali IRPEF regionali e comunali (Il Sole 24 Ore, 7 febbraio 2019) Anche se, nella partita, potrebbe avere un peso rilevante la prossima scadenza elettorale in cui si rinnoveranno giunte e consigli in circa 3.800 municipi. Con una sostanziale differenza rispetto all'Imu e alla Tasi. Le addizionali Irpef si applicano ai residenti. L'Imu e la Tasi (anche nel caso di questi due tributi locali le aliquote tornano nuovamente "manovrabili", naturalmente se non sono state spinte già al massimo) riguardano, al di là dei casi degli operatori economici, i proprietari di seconde case, che non sempre hanno la residenza.

La proposta della Lega: tasse al 15% sugli incrementi di reddito

LINK: https://www.corriere.it/economia/19_febbraio_08/proposta-lega-tasse-15per cento-incrementi-reddito-b21c377c-2b6c-11e9-8efb-2677649d01c7.shtml...



Tassare al 15%, cioè con l'aliquota di riferimento della "flat tax", tutti i redditi aggiuntivi rispetto all'anno precedente dichiarati da persone fisiche e imprese. Arriva in Parlamento la proposta della Lega per traghettare tutto il sistema tributario verso il regime della tassa piatta al 15%, introdotto da quest'anno ma solo per le partite Iva che, nel 2018, hanno registrato ricavi inferiori ai 65 mila euro. La proposta è stata messa a punto dal deputato leghista Alberto Gusmeroli, insieme ai colleghi di partito Massimo Garavaglia e Massimo Bitonci, entrambi sottosegretari al ministero dell'Economia, e prevede anche uno "scudo" contro gli accertamenti fiscali per i contribuenti che dichiarano un reddito aggiuntivo, rispetto all'anno prima, di almeno il 10%. Il prelievo al 15% sui maggiori guadagni dichiarati sarebbe vantaggioso per tutti, visto che l'aliquota minima dell'Irpef è del 23%, ma premierebbe in modo particolare chi ha i redditi più alti e paga aliquote marginali elevate. La progressività dell'imposizione, secondo la Lega, verrebbe mantenuta, ma sarebbe certamente attenuata. Per chi dichiarava 15 mila euro, 5 mila euro in più, con il sistema attuale diventano 3.650 (aliquota al 23%), con quello suggerito dalla Lega sarebbero 4.250 euro. Per un contribuente che sta sui 75 mila euro, un maggior reddito di 25 mila euro oggi subirebbe un'imposta di 10.750 euro (aliquota del 43%), che diverrebbero 3.750 con la flat tax al 15%. Per entrambi questi contribuenti il reddito aumenta di un terzo, ma il vantaggio fiscale passa dal 12% per il primo, al 28% per il contribuente più ricco. Il nuovo regime sarebbe sperimentale per tre anni e, secondo la Lega, non comporterebbe oneri a carico del bilancio pubblico perché si tratta, si spiega, di redditi non tassati in precedenza. Secondo i proponenti, anzi, la flat tax al 15% sui redditi aggiuntivi potrebbe assicurare risorse in più, che sarebbero utili alla sterilizzazione delle clausole Iva dei prossimi anni. «Lo scopo della proposta - si legge - è quello di far emergere materia imponibile per finanziare al termine di un triennio l'avvio della flat tax per tutti». Si scommette, dunque, sull'emersione e la stabilizzazione dei redditi non dichiarati: aumentare la base imponibile per poi ridurre l'incidenza del prelievo. Puntando anche su un incentivo forte, anche se discutibile, la garanzia di non subire controlli. Per chi dichiara almeno il 10% in più rispetto all'anno precedente scatterebbe infatti l'esenzione dagli accertamenti fiscali, sempre che il contribuente non abbia commesso frodi o reati penali. La flat tax al 15% sui redditi aggiuntivi si potrebbe applicare dal 2020 per i redditi maturati nel 2019, ma per il suo primo anno di applicazione prevede anche un meccanismo anti furbetti: la flat tax scatta solo se i redditi di quest'anno saranno superiori a quelli del 2018. Sui redditi incrementali tassati al 15% non si pagherebbero né i contributi, né tanto meno le imposte locali, che dal 2019 sono state sbloccate. Secondo **Confprofessioni** quest'anno c'è il rischio di pagare maggiori addizionali regionali e comunali per un miliardo di euro. Uno studio dell'associazione, che riunisce 1,5 milioni di professionisti, calcola che tra il 2006 e il 2016, quando vennero congelate, le addizionali regionali siano già aumentate dell'82% e quelle

comunali del 182%. Tra il 2011 e il 2016 le addizionali sono aumentate in media di un miliardo di euro l'anno. Il carico fiscale medio per i contribuenti oscilla dai 994 euro pro capite di addizionali pagate a Lajatico in provincia di Pisa (tra i 10 comuni più ricchi d'Italia), ai 13,8 di Anterivo, Bolzano. Tra i capoluogo svetta Roma, con 770 euro di addizionali a testa, seguita da Milano (653), Torino, Novara e Biella. Le imposte più basse sono a Bolzano (120 euro), seguita da Barletta, Gorizia e Trento. 8 febbraio 2019 (modifica il 8 febbraio 2019 | 10:33) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Addizionali, tassa "occulta" da 17 miliardi

LINK: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/addizionali-tassa-occulta-17-miliardi-074500834.html>

Addizionali, tassa "occulta" da 17 miliardi Pierpaolo Molinengo Trend Online 8 febbraio 2019
Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Altro Tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali Irpef ha registrato un incremento monstre di oltre l'82%. Se nel 2006, infatti, l'addizionale regionale complessiva a carico dei contribuenti ammontava a circa 7,47 miliardi di euro, nel 2016 lo stesso dato si attesta su un valore di circa 11,95 miliardi di euro con un incremento di oltre il 60%. Ancor più pesante il dato sull'addizionale comunale, che in termini di ammontare segna una crescita record del 181,9%, dai circa 1,68 miliardi nel 2006 ai circa 4,75 miliardi nel 2016. È il primo dato che emerge dal "Rapporto sulle addizionali Irpef", curato dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'Osservatorio delle libere professioni, in collaborazione con Il Sole 24 Ore . Non solo, secondo le analisi elaborate da **Confprofessioni** per il 2019 ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali regionali e comunali, per effetto dello sblocco delle addizionali stesse previsto dalla legge di Bilancio 2019, stimato prudenzialmente vicino a un miliardo di euro. L'addizionale regionale Irpef Negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è passato da 11,01 a 11,95 miliardi di euro , con una crescita percentuale del 8,53%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero complessivo dei contribuenti, su una percentuale del 9,97%, passando da una media di 265,84 euro annui del 2012 a una media di euro 292,33 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 26,49 euro in più rispetto al 2012. Disaggregando i dati per area geografica, è nel Nord Ovest che si concentra circa un terzo dell'ammontare delle addizionali regionali, a fronte del 19% del Nord Est, del 24% del Centro e del 25% del Mezzogiorno. In altre parole, un contribuente del Centro Italia paga in media circa 351 euro annui, a fronte dei 338 euro di un contribuente che risiede nel Nord Ovest, dei 261 di un residente nel Nord Est, dei 238 di uno del Sud e, infine, dei 220 di un cittadino delle Isole. La Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 2,26 miliardi, ovvero il 18,90% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 1,76 miliardi (14,71%), il Piemonte con circa 1,26 miliardi (10,57%) e l'Emilia Romagna con circa 1,11 miliardi (9,28%). L'addizionale comunale Irpef Analogamente all'addizionale regionale, negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale comunale Irpef è passato da 4,02 a 4,75 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 18,27%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero complessivo dei contribuenti, su una percentuale del 19,94%, passando da una media di 96,97 euro annui del 2012 a una media di euro 116,21 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 19,24 euro in più rispetto al 2012. La Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 952 milioni di euro, ovvero il 20,05% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 621 milioni (13,08%), il Veneto con circa 456 milioni (9,60%) e l'Emilia Romagna con circa 420 milioni (8,85%). Il minore ammontare di addizionale comunale, invece, è realizzato dalla Valle d'Aosta, con circa 2,5 milioni annui, seguita dal Trentino Alto Adige con circa 7,8 milioni, di cui 7,2 milioni riferiti alla provincia autonoma di Bolzano e appena 0,6 milioni a quella di Trento. Tra le città capoluogo di provincia la prima è Roma , che occupa il nono posto assoluto, con una addizionale comunale media pro capite di euro 203,85,

immediatamente seguita da Milano, al decimo posto con 203,34 euro. Tra le altre città più popolate d'Italia Bologna occupa la 43esima posizione (184,21 euro), Torino la 117esima (169,37 euro), Genova la 188esima (163,49), Palermo la 754esima (140,66), Bari la 871esima (137,34), Napoli la 1173esima (130,11), Catania la 1242esima (128,69), Firenze la 6342esima (36,43). In altre parole un contribuente residente a Roma nel 2016 ha pagato una addizionale comunale 4,6 volte più alta rispetto a un contribuente residente a Firenze. Continua a leggere Il Superindice di **Confprofessioni** Nel Rapporto sulle addizionali, **Confprofessioni** ha elaborato un "Superindice" che evidenzia il carico fiscale medio per contribuente da addizionali Irpef. Nella classifica dei 7.979 comuni indagati svetta Lajatico (PI), dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 994,35 euro, seguito da San Pietro Val Lemina (TO), con 960,75 euro pro capite, e da Pino Torinese (TO), con 959,55 euro pro capite. In fondo alla graduatoria troviamo Martello (BZ), con 8,55 euro pro capite, seguito da Tubre (BZ), con 11,83 euro pro capite, e Anterivo (BZ), con 13,88 euro pro capite. Dall'analisi delle città capoluogo, invece, scaturisce una classifica che vede al primo posto la città di Roma, dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 770,96 euro. Seguono, staccate di oltre 100 euro, Milano (con 653,50 euro), Torino (638,19 euro), Novara (627,40 euro) e Biella (600,73 euro). La prima città del sud Italia è Caserta, che 589,75 euro annui pro capite occupa l'ottava posizione. La città maggiormente tax friendly è Bolzano, dove nel il contribuente medio ha versato 120,35 euro di addizionali, seguita da Barletta (con 212,79 euro), Gorizia (223,34 euro), Trento (224,25 euro) e Andria (230,59 euro). Tra la città con il più elevato prelievo medio da addizionali (Roma) e quella con il più basso (Bolzano), quindi, vi è una differenza di 650,61 euro annui: in altre parole un contribuente residente a Roma nel 2016 ha versato 5,41 volte le addizionali di un residente a Bolzano. Nel 2012 la differenza tra la città più "colpita" dall'addizionale (sempre Roma, con 612,62 euro) e quella meno "incisa" (Barletta, con 210,40 euro) era di 402,22 euro (ovvero "soltanto" 1,91 volte). Gli scenari futuri Se tra il 2016 e il 2018 le Regioni e i Comuni non hanno potuto ritoccare al rialzo le proprie aliquote, fermando il trend in aumento che era stato registrato fin dal 1998 (l'anno in cui sono state introdotte le addizionali), il Rapporto elaborato da **Confprofessioni** segnala che la legge di bilancio 2019 non ha riproposto il blocco dell'aumento di tali imposte, con la conseguenza che le relative aliquote potranno essere liberamente incrementate a partire dal 2019. Dopo tre anni di blocco, quindi, è possibile che si vada incontro a un aumento consistente delle addizionali che, secondo le previsioni cautelari di **Confprofessioni**, si avvicina a 1 miliardo di euro. Probabilmente nei prossimi anni dovremmo aspettarci una ripresa della corsa al rialzo del prelievo fiscale da addizionali, tenendo conto anche delle altre novità legislative che presumibilmente impatteranno sul gettito di tali imposte e delle serie storiche, sottolinea Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio e coordinatore dell'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**. L'incremento medio annuo registrato dal 2010 al 2015 (anno in cui gli aumenti sono stati bloccati) è stato di quasi un miliardo di euro (980 milioni), di cui 642,8 milioni di addizionale regionale e 337,6 di addizionale comunale. Considerato, quindi, che dopo tre anni di blocco è presumibile attendersi un incremento consistente delle addizionali, aspettarsi aumenti vicini a 1 miliardo di euro costituisce una previsione prudentiale. Autore: Pierpaolo Molinengo Per ulteriori notizie, analisi, interviste, visita il sito di Trend Online

Addizionali, tassa "occulta" da 17 miliardi

LINK: <https://www.trend-online.com/prp/addizionali-tassa-occulta-17-miliardi/>



PRIMO PIANO Segui @ pier_molinengo Rapporto sulle addizionali Irpef, Pierpaolo Molinengo , PUBBLICATO: 1 ora fa Per info visita il sito: pierpaolomolinengo.com Addizionali, tassa "occulta" da 17 miliardi Tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali Irpef ha registrato un incremento monstre di oltre l'82%. Quali sono i tuoi programmi per la pensione? Scopri di più leggendo la nostra guida senza spese. Clicca qui Tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali Irpef ha registrato un incremento monstre di oltre l'82%. Se nel 2006, infatti, l'addizionale regionale complessiva a carico dei contribuenti ammontava a circa 7,47 miliardi di euro, nel 2016 lo stesso dato si attesta su un valore di circa 11,95 miliardi di euro con un incremento di oltre il 60%. Ancor più pesante il dato sull'addizionale comunale, che in termini di ammontare segna una crescita record del 181,9%, dai circa 1,68 miliardi nel 2006 ai circa 4,75 miliardi nel 2016. È il primo dato che emerge dal "Rapporto sulle addizionali Irpef", curato dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'Osservatorio delle libere professioni, in collaborazione con Il Sole 24 Ore. Non solo, secondo le analisi elaborate da **Confprofessioni** per il 2019 ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali regionali e comunali, per effetto dello sblocco delle addizionali stesse previsto dalla legge di Bilancio 2019, stimato prudenzialmente vicino a un miliardo di euro. L'addizionale regionale Irpef Negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è passato da 11,01 a 11,95 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 8,53%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero complessivo dei contribuenti, su una percentuale del 9,97%, passando da una media di 265,84 euro annui del 2012 a una media di euro 292,33 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 26,49 euro in più rispetto al 2012.

Addizionali Irpef: in 10 anni l'imposta regionale sale del 60%, quella comunale del 181,9%

LINK: https://www.casaclima.com/ar_37623__addizionali-irpef-dieci-anni-rapporto-confprofessioni.html

TABELLA 1: IMPOSTE SUI REDDITI DELLE PERSONE FISICHE 2006-2016				
TIPOLOGIA	2016	2006	VARIAZIONE	VARIAZIONE %
ADDIZIONALI REGIONALI	11.948.278	7.466.951	4.481.327	60,02%
ADDIZIONALI COMUNALI	4.749.799	1.684.910	3.064.889	181,90%
TOTALE ADDIZIONALI	16.698.077	9.151.861	7.546.216	82,46%
IRPEF	156.047.262	136.701.194	19.346.068	14,15%
TOTALE	172.745.339	145.853.055	26.892.284	18,44%

Elaborazione Confprofessioni su dati del Dipartimento delle Finanze del MEF

Addizionali Irpef: in 10 anni l'imposta regionale sale del 60%, quella comunale del 181,9% Il Rapporto di **Confprofessioni**: tassa occulta da 17 miliardi. Dopo tre anni di blocco, attesa una corsa al rialzo delle aliquote di Regioni e Comuni Venerdì 8 Febbraio 2019 Tweet Tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali Irpef ha registrato un incremento di oltre l'82%. Se nel 2006, infatti, l'addizionale regionale complessiva a carico dei contribuenti ammontava a circa 7,47 miliardi di euro, nel 2016 lo stesso dato si attesta su un valore di circa 11,95 miliardi di euro con un incremento di oltre il 60%. Ancor più pesante il dato sull'addizionale comunale, che in termini di ammontare segna una crescita record del 181,9%, dai circa 1,68 miliardi nel 2006 ai circa 4,75 miliardi nel 2016. È il primo dato che emerge dal "Rapporto sulle addizionali Irpef", curato dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'Osservatorio delle libere professioni, in collaborazione con IlSole 24 Ore. Non solo, secondo le analisi elaborate da **Confprofessioni** per il 2019 ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali regionali e comunali, per effetto dello sblocco delle addizionali stesse previsto dalla legge di Bilancio 2019, stimato prudenzialmente vicino a un miliardo di euro. L'ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF. Negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è passato da 11,01 a 11,95 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 8,53%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero complessivo dei contribuenti, su una percentuale del 9,97%, passando da una media di 265,84 euro annui del 2012 a una media di euro 292,33 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 26,49 euro in più rispetto al 2012. Disaggregando i dati per area geografica, è nel Nord Ovest che si concentra circa un terzo dell'ammontare delle addizionali regionali, a fronte del 19% del Nord Est, del 24% del Centro e del 25% del Mezzogiorno. In altre parole, un contribuente del Centro Italia paga in media circa 351 euro annui, a fronte dei 338 euro di un contribuente che risiede nel Nord Ovest, dei 261 di un residente nel Nord Est, dei 238 di uno del Sud e, infine, dei 220 di un cittadino delle Isole. La Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 2,26 miliardi, ovvero il 18,90% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 1,76 miliardi (14,71%), il Piemonte con circa 1,26 miliardi (10,57%) e l'Emilia Romagna con circa 1,11 miliardi (9,28%). L'ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF. Analogamente all'addizionale regionale, negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale comunale Irpef è passato da 4,02 a 4,75 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 18,27%. Se, inoltre, si considera il prelievo mediosopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero complessivo dei contribuenti, su una percentuale del 19,94%, passando da una media di 96,97 euro annui del 2012 a una media di euro 116,21 del 2016.

In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 19,24 euro in più rispetto al 2012. La Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 952 milioni di euro, ovvero il 20,05% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 621 milioni (13,08%), il Veneto con circa 456 milioni (9,60%) e l'Emilia Romagna con circa 420 milioni (8,85%). Il minore ammontare di addizionale comunale, invece, è realizzato dalla Valle d'Aosta, con circa 2,5 milioni annui, seguita dal Trentino Alto Adige con circa 7,8 milioni, di cui 7,2 milioni riferiti alla provincia autonoma di Bolzano e appena 0,6 milioni a quella di Trento. Tra le città capoluogo di provincia la prima è Roma, che occupa il nono posto assoluto, con una addizionale comunale media pro capite di euro 203,85, immediatamente seguita da Milano, al decimo posto con 203,34 euro. Tra le altre città più popolose d'Italia Bologna occupa la 43esima posizione (184,21 euro), Torino la 117esima (169,37 euro), Genova la 188esima (163,49), Palermo la 754esima (140,66), Bari la 871esima (137,34), Napoli la 1173esima (130,11), Catania la 1242esima (128,69), Firenze la 6342esima (36,43). In altre parole un contribuente residente a Roma nel 2016 ha pagato una addizionale comunale 4,6 volte più alta rispetto a un contribuente residente a Firenze.

IL SUPERINDICE DI CONFPROFESSIONI. Nel Rapporto sulle addizionali, **Confprofessioni** ha elaborato un "Superindice" che evidenzia il carico fiscale medio per contribuente da addizionali Irpef. Nella classifica dei 7.979 comuni indagati sventa Lajatico (PI), dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 994,35 euro, seguita da San Pietro Val Lemina (TO), con 960,75 euro pro capite, e da Pino Torinese (TO), con 959,55 euro pro capite. In fondo alla graduatoria troviamo Martello (BZ), con 8,55 euro pro capite, seguito da Tubre (BZ), con 11,83 euro pro capite, e Anterivo (BZ), con 13,88 euro pro capite. Dall'analisi delle città capoluogo, invece, scaturisce una classifica che vede al primo posto la città di Roma, dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 770,96 euro. Seguono, staccate di oltre 100 euro, Milano (con 653,50 euro), Torino (638,19 euro), Novara (627,40 euro) e Biella (600,73 euro). La prima città del sud Italia è Caserta, che 589,75 euro annui pro capite occupa l'ottava posizione. La città maggiormente tax friendly è Bolzano, dove nel il contribuente medio ha versato 120,35 euro di addizionali, seguita da Barletta (con 212,79 euro), Gorizia (223,34 euro), Trento (224,25 euro) e Andria (230,59 euro). Tra la città con il più elevato prelievo medio da addizionali (Roma) e quella con il più basso (Bolzano), quindi, vi è una differenza di 650,61 euro annui: in altre parole un contribuente residente a Roma nel 2016 ha versato 5,41 volte le addizionali di un residente a Bolzano. Nel 2012 la differenza tra la città più "colpita" dall'addizionale (sempre Roma, con 612,62 euro) e quella meno "incisa" (Barletta, con 210,40 euro) era di 402,22 euro (ovvero "soltanto" 1,91 volte).

GLI SCENARI FUTURI. Se tra il 2016 e il 2018 le Regioni e i Comuni non hanno potuto ritoccare al rialzo le proprie aliquote, fermando il trend in aumento che era stato registrato fin dal 1998 (l'anno in cui sono state introdotte le addizionali), il Rapporto elaborato da **Confprofessioni** segnala che la legge di bilancio 2019 non ha riproposto il blocco dell'aumento di tali imposte, con la conseguenza che le relative aliquote potranno essere liberamente incrementate a partire dal 2019. Dopo tre anni di blocco, quindi, è possibile che si vada incontro a un aumento consistente delle addizionali che, secondo le previsioni cautelari di **Confprofessioni**, si avvicina a 1 miliardo di euro. «Probabilmente nei prossimi anni dovremmo aspettarci una ripresa della corsa al rialzo del prelievo fiscale da addizionali, tenendo conto anche delle altre novità legislative che presumibilmente impatteranno sul gettito di tali imposte e delle serie storiche», sottolinea Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio e coordinatore dell'Assemblea dei presidenti

regionali di **Confprofessioni**. «L'incremento medio annuo registrato dal 2010 al 2015 (anno in cui gli aumenti sono stati bloccati) è stato di quasi un miliardo di euro (980 milioni), di cui 642,8 milioni di addizionale regionale e 337,6 di addizionale comunale. Considerato, quindi, che dopo tre anni di blocco è presumibile attendersi un incremento consistente delle addizionali, aspettarsi aumenti vicini a 1 miliardo di euro costituisce una previsione prudentiale». Vai allo Speciale IN ALLEGATO IL RAPPORTO Allegatidell'articolo **confprofessioni** _rapporto_addizionali.pdf

Addizionali Irpef, tassa occulta da 17 miliardi: ecco chi paga di più

LINK: <https://www.money.it/addizionali-irpef-comunale-regionale-rischio-aumento-2019>

Addizionali Irpef, tassa occulta da 17 miliardi: ecco chi paga di più Anna Maria D'Andrea 8 Febbraio 2019 - 15:54 Commenti: 0 Addizionali Irpef regionali e comunali con rischio stangata nel 2019, ma negli anni passati la situazione è stata tutt'altro che rosea. Per **Confprofessioni** si tratta di una tassa occulta da 17 miliardi di euro e i più tartassati sono i residenti in Lombardia, seguiti da Lazio e Piemonte. Le addizionali Irpef pesano sempre di più sulle tasche dei contribuenti e, dopo lo sblocco delle aliquote previsto dalla Legge di Bilancio 2019, c'è il rischio di un ulteriore aumento. A fornire una fotografia di Comuni e Regioni più tartassati dal fisco locale è lo studio pubblicato da **Confprofessioni**, che definisce le addizionali Irpef come una vera e propria tassa "occulta" da ben 17 miliardi. Nel rapporto pubblicato il 7 febbraio 2019 emerge l'enorme aumento della tassazione nel decennio 2006-2016, ovvero prima dei tre anni di blocco delle aliquote: in dieci anni l'impostaregionale è aumentata del 60%, quella comunale del 181,9%. Il rischio di un ulteriore aumento è tutt'altro che mero allarmismo: dopo lo sblocco delle addizionali previsto dalla Legge di Bilancio 2019, Confprofessionisti stima "prudenzialmente" vicino ad un miliardo l'ennesima stangata sulle tasche dei contribuenti. Addizionale Irpef regionale: in testa Lombardia e Lazio Lo studio di **Confprofessioni** evidenzia come negli ultimi 5 anni, l'addizionale Irpef regionale sia aumentata dell'8,53%, con un prelievo fiscale complessivo pari ad 11,95 miliardi di euro. Ciascun contribuente paga in media 293,33 euro, con differenze notevoli a livello regionale. Complessivamente, i più tartassati dall'addizionale regionale sono i contribuenti che vivono nel Nord Ovest, con un conto pari a 338 euro annui, seguiti da chi vive nel Centro Italia, con 351 euro, e a seguire i residenti al Sud (238 euro) e nelle Isole (220 euro). Pesa il fisco locale soprattutto per i residenti in Lombardia, la regione in cui l'addizionale ha il valore maggiore ed è pari a 2,26 miliardi di euro, ovvero il 18,90% di tutta l'imposta raccolta in Italia. Non se la passa di certo meglio chi vive nel Lazio, regione dove nel totale il prelievo Irpef locale è pari a 1,76 miliardi di euro. A seguire il Piemonte, con 1,26 miliardi di euro e l'Emilia Romagna, con 1,11 miliardi di euro. Ma è andando più a fondo nei dati che emerge il vero peso del Fisco locale. Nel 2016 la classifica dell'addizionale pro capite più elevata vede in testa il Lazio: ciascun contribuente ha pagato mediamente 453,42 euro, 339,23 euro in più di un residente nel Trentino Alto Adige e circa 160 euro in più della media nazionale (che è pari a 292,33 euro). Superano la media nazionale non solo i cittadini del Lazio ma anche chi risiede in Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia e Liguria. Addizionale Irpef comunale, Roma in testa L'analisi dell'addizionale comunale Irpef conferma il trend dell'imposta regionale e negli ultimi 5 anni il prelievofiscale è cresciuto del 18,27%, con una media pro capite passata da 96 euro nel 2012 a 116 euro circa nel 2016. Tra le città capoluogo di provincia, a conquistare il triste primato di quella dove si pagano più tasse è Roma, con una addizionale media pro capite pari a 203,85 euro, seguita da Milano, con 203,34 euro. Ancora più dettagliato è il Superindice di **Confprofessioni**, che evidenzia il carico fiscale medio per contribuente da addizionali Irpef. Al primo posto in assoluto dei Comuni meno tax friendly c'è Lajatico (PI), dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 994,35 euro, seguito da San Pietro Val Lemina (TO), con 960,75 euro pro capite, e da Pino Torinese (TO), con 959,55 euro pro capite. In fondo alla graduatoria troviamo Martello (BZ), con 8,55 euro pro capite, seguito da Tubre (BZ), con 11,83 euro pro capite, e Anterivo (BZ), con 13,88 euro pro capite. Dall'analisi delle città capoluogo, invece, scaturisce una classifica che vede al primo posto la città di

Roma, dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 770,96 euro. Seguono, staccate di oltre 100 euro, Milano (con 653,50 euro), Torino (638,19 euro), Novara (627,40 euro) e Biella (600,73 euro). La prima città del sud Italia è Caserta, che 589,75 euro annui pro capite occupa l'ottava posizione. La città maggiormente tax friendly è Bolzano, dove nel il contribuente medio ha versato 120,35 euro di addizionali, seguita da Barletta (con 212,79 euro), Gorizia (223,34 euro), Trento (224,25 euro) e Andria (230,59 euro). Uno scenario che rischia di peggiorare a partire dal 2019: lo sblocco delle aliquote locali previsto dalla Legge di Bilancio rischia di causare un vero e proprio salasso. Oltre alle addizionali Irpef, potrebbero aumentare anche Imu, Tasi e Tari.

Addizionali Irpef alle stelle in 10 anni: rischio rincaro da un miliardo

LINK: <http://www.today.it/economia/addizionali-irpef.html>

TABELLA 1: IMPOSTE SUI REDDITI DELLE PERSONE FISICHE 2006-2016				
TIPOLOGIA	2016	2006	VARIAZIONE	VARIAZIONE %
ADDITIONALI REGIONALI	11.948.278	7.466.951	4.481.327	60,02%
ADDITIONALI COMUNALI	4.749.799	1.684.910	3.064.889	181,90%
TOTALE ADDIZIONALI	16.698.077	9.151.861	7.546.216	82,46%
IRPEF	156.047.262	136.701.194	19.346.068	14,15%
TOTALE	172.745.339	145.853.055	26.892.284	18,44%

Elaborazione Confprofessioni su dati del Dipartimento delle Finanze del MEF

Addizionali Irpef alle stelle in 10 anni: rischio rincaro da un miliardo Sono i dati che emergono 'Rapporto sulle addizionali Irpef' di **Confprofessioni**: dal 2006 al 2016 l'imposta regionale è aumentata del 60%, mentre quella comunale del 181,9%. Redazione 08 febbraio 2019 11:21

Condivisioni I più letti oggi Notizie Popolari Foto di repertorio Approfondimenti Una 'tassa occulta' da 17 miliardi di euro. Parliamo delle addizionali Irpef, con l'imposta regionale che tra il 2006 e il 2016 è salita del 60%, mentre quella comunale, nello stesso periodo, ha avuto addirittura un 'balzo' del 181,9%. E dopo tre anni di blocco, attesa una corsa al rialzo delle aliquote di Regioni e Comuni, con aumenti stimati in 1 miliardo di euro. Sono i dati che emergono dal 'Rapporto sulle addizionali Irpef', curato dall'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'Osservatorio delle libere professioni, e realizzato insieme al Sole 24 Ore. Nel 2006 l'addizionale regionale complessiva a caricodei contribuenti ammontava a circa 7,47 miliardi di euro, nel 2016 lo stesso dato si attesta su un valore di circa 11,95 miliardi di euro con un incremento di oltre il 60%. Ancor più pesante il dato sull'addizionale comunale, che in termini di ammontare segna una crescita record del 181,9%, dai circa 1,68 miliardi nel 2006 ai circa 4,75 miliardi nel 2016. Secondo le analisi elaborate da **Confprofessioni** per il 2019 ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali regionali e comunali, per effetto dello sblocco delle addizionali stesse previsto dalla legge di Bilancio 2019, stimato prudenzialmente vicino a un miliardo di euro. L'addizionale regionale Irpef Negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è passato da 11,01 a 11,95 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 8,53%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero complessivo deicontribuenti, su una percentuale del 9,97%, passando da una media di 265,84 euro annui del 2012 a una media di euro 292,33 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 26,49 euro in più rispetto al 2012. Disaggregando i dati per area geografica, è nel Nord-Ovest che si concentra circa un terzo dell'ammontare delle addizionali regionali, a fronte del 19% del Nord-Est, del 24% del Centro e del 25% del Mezzogiorno. In altre parole, un contribuente del Centro Italia paga in media circa 351 euro annui, a fronte dei 338 euro di un contribuente che risiede nel Nord-Ovest, dei 261 di un residente nel Nord-Est, dei 238 di uno del Sud e, infine, dei 220 di un cittadino delle Isole. La Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 2,26 miliardi, ovvero il 18,90% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 1,76 miliardi (14,71%), il Piemonte con circa 1,26 miliardi(10,57%) e l'Emilia Romagna con circa 1,11 miliardi (9,28%). Analogamente all'addizionale regionale, negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale comunale Irpef è passato da 4,02 a 4,75 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 18,27%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta,

per via della diminuzione del numero complessivo dei contribuenti, su una percentuale del 19,94%, passando da una media di 96,97 euro annui del 2012 a una media di euro 116,21 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 19,24 euro in più rispetto al 2012. La Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 952 milioni di euro, ovvero il 20,05% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 621 milioni (13,08%), il Veneto con circa 456 milioni (9,60%) e l'Emilia Romagna con circa 420 milioni (8,85%). Il minore ammontare di addizionale comunale, invece, è realizzato dalla Valle d'Aosta, con circa 2,5 milioni annui, seguita dal Trentino Alto Adige con circa 7,8 milioni, di cui 7,2 milioni riferiti alla provincia autonoma di Bolzano e appena 0,6 milioni a quella di Trento. L'addizionale comunale Irpef Tra le città capoluogo di provincia la prima è Roma, che occupa il nono posto assoluto, con una addizionale comunale media pro capite di euro 203,85, immediatamente seguita da Milano, al decimo posto con 203,34 euro. Tra le altre città più popolose d'Italia Bologna occupa la 43esima posizione (184,21 euro), Torino la 117esima (169,37 euro), Genova la 188esima (163,49), Palermo la 754esima (140,66), Bari la 871esima (137,34), Napoli la 1173esima (130,11), Catania la 1242esima (128,69), Firenze la 6342esima (36,43). In altre parole un contribuente residente a Roma nel 2016 ha pagato una addizionale comunale 4,6 volte più alta rispetto a un contribuente residente a Firenze. Nel Rapporto sulle addizionali, **Confprofessioni** ha elaborato un 'Superindice' che evidenzia il carico fiscale medio per contribuente da addizionali Irpef. Nella classifica dei 7.979 comuni indagati svetta Lajatico (PI), dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 994,35 euro, seguito da San Pietro Val Lemina (TO), con 960,75 euro pro capite, e da Pino Torinese (TO), con 959,55 euro pro capite. In fondo alla graduatoria troviamo Martello (BZ), con 8,55 euro pro capite, seguito da Tubre (BZ), con 11,83 euro pro capite, e Anterivo (BZ), con 13,88 euro pro capite. Dall'analisi delle città capoluogo, invece, scaturisce una classifica che vede al primo posto la città di Roma, dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 770,96 euro. Seguono, staccate di oltre 100 euro, Milano (con 653,50 euro), Torino (638,19 euro), Novara (627,40 euro) e Biella (600,73 euro). La prima città del sud Italia è Caserta, che 589,75 euro annui pro capite occupa l'ottava posizione. La città maggiormente tax friendly è Bolzano, dove nel il contribuente medio ha versato 120,35 euro di addizionali, seguita da Barletta (con 212,79 euro), Gorizia (223,34 euro), Trento (224,25 euro) e Andria (230,59 euro). Tra la città con il più elevato prelievo medio da addizionali (Roma) e quella con il più basso (Bolzano), quindi, vi è una differenza di 650,61 euro annui: in altre parole un contribuente residente a Roma nel 2016 ha versato 5,41 volte le addizionali di un residente a Bolzano. Nel 2012 la differenza tra la città più colpita dall'addizionale (sempre Roma, con 612,62 euro) e quella meno incisa (Barletta, con 210,40 euro) era di 402,22 euro (ovvero soltanto 1,91 volte). Senza blocco rischio batosta da 1 miliardo di euro Se tra il 2016 e il 2018 le Regioni e i Comuni non hanno potuto ritoccare al rialzo le proprie aliquote, fermando il trend in aumento che era stato registrato fin dal 1998 (l'anno in cui sono state introdotte le addizionali), il Rapporto elaborato da **Confprofessioni** segnala che la legge di bilancio 2019 non ha riproposto il blocco dell'aumento di tali imposte, con la conseguenza che le relative aliquote potranno essere liberamente incrementate a partire dal 2019. Dopo tre anni di blocco, quindi, è possibile che si vada incontro a un aumento consistente delle addizionali che, secondo le previsioni cautelari di **Confprofessioni**, si avvicina a 1 miliardo di euro. "Probabilmente - sottolinea Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio e coordinatore dell'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** - nei prossimi anni

dovremmo aspettarci una ripresa della corsa al rialzo del prelievo fiscale da addizionali, tenendo conto anche delle altre novità legislative che presumibilmente impatteranno sul gettito di tali imposte e delle serie storiche". "L'incremento medio annuo - spiega - registrato dal 2010 al 2015 (anno in cui gli aumenti sono stati bloccati) è stato di quasi un miliardo di euro (980 milioni), di cui 642,8 milioni di addizionale regionale e 337,6 di addizionale comunale. Considerato, quindi, che dopo tre anni di blocco è presumibile attendersi un incremento consistente delle addizionali, aspettarsi aumenti vicini a 1 miliardo di euro costituisce una previsione prudentiale".

Addizionali IRPEF +82% tra il 2006 e il 2016

LINK: <http://www.ipsoa.it/documents/fisco/imposte-dirette/quotidiano/2019/02/08/addizionali-irpef-82-2006-2016>

Il rapporto di **Confprofessioni** - 08 Febbraio 2019 Ore 07:21 Addizionali IRPEF +82% tra il 2006 e il 2016 Imposte dirette Condividi Facebook Twitter LinkedIn Google+ Mail WhatsApp

Il peso delle addizionali IRPEF è cresciuto per oltre l'82% tra il 2006 e il 2016. In particolare, si è registrato, a carico dei contribuenti, un incremento di oltre il 60% dell'addizionale regionale complessiva, un incremento del 181,9% dell'addizionale comunale complessiva. È il primo dato che emerge dal rapporto sulle addizionali IRPEF predisposto da **Confprofessioni**, i cui risultati sono stati resi noti con comunicato stampa del 7 febbraio 2019. Sullo stesso argomento Fisco - Libro Digitale Sempre aggiornato € 119,00 TUIR - Libro Digitale sempre aggiornato € 119,00 Codice Tributario - il fisco 2018 € 75,00 (-15%) € 63,50 Enti, associazioni e società sportive dilettantistiche € 35,00 (-16%) € 29,50 Con comunicato stampa del 7 febbraio 2019 **Confprofessioni** ha reso nota l'avvenuta pubblicazione del proprio rapporto sulle addizionali IRPEF. Il primo dato che emerge dal rapporto è costituito dal consistente incremento, pari a oltre l'82%, del peso delle addizionali tra l'anno 2006 e l'anno 2016. In particolare si è verificato: - un incremento di oltre il 60% dell'addizionale regionale complessiva a carico dei contribuenti (nel 2006 ammontava a circa 7,47 miliardi di euro; nel 2016 ammontava a circa 11,95 miliardi di euro); - un incremento del 181,9% dell'addizionale comunale complessiva a carico dei contribuenti (nel 2006 ammontava a circa 1,68 miliardi di euro; nel 2016 ammontava a circa 4,75 miliardi di euro). Addizionale regionale È passato da 11,01 a 11,95 miliardi di euro (crescita percentuale dell'8,53%) il prelievo fiscale da addizionale regionale IRPEF nel corso degli ultimi cinque anni. Mediamente ogni contribuente italiano ha pagato nell'anno 2016 26,49 euro in più rispetto all'anno 2012. Circa 1/3 dell'ammontare delle addizionali regionali è concentrato all'interno delle regioni del Nord Ovest, mentre il 19% nelle regioni del Nord Est, il 24% nelle regioni del Centro, il 25% nelle regioni del Mezzogiorno. Un contribuente che risiede: - nel Nord Ovest paga mediamente 338 euro annui; - nel Nord Est paga mediamente 261 euro annui; - nel Centro paga mediamente 351 euro annui; - nel Sud paga mediamente 238 euro annui; - nelle Isole paga mediamente 220 euro annui. Nella classifica per regioni il maggiore ammontare di addizionale è determinato dalla regione Lombardia (2,26 miliardi di euro nel 2016, ossia il 18,90% dell'imposta raccolta sull'intero territorio nazionale). Subito a seguire si trovano le regioni Lazio (1,76 miliardi di euro), Piemonte (1,26 miliardi di euro), Emilia Romagna (1,11 miliardi di euro). Addizionale comunale È passato da 4,02 a 4,75 miliardi di euro (crescita percentuale del 18,27%) il prelievo fiscale da addizionale comunale IRPEF nel corso degli ultimi cinque anni. Mediamente ogni contribuente italiano ha pagato nell'anno 2016 19,24 euro in più rispetto all'anno 2012. Nella classifica per regioni il maggiore ammontare di addizionale è determinato dalla regione Lombardia (925 milioni di euro nel 2016, ossia il 20,05% dell'imposta raccolta sull'intero territorio nazionale). Subito a seguire si trovano le regioni Lazio (621 milioni di euro), Veneto (456 milioni di euro), Emilia Romagna (420 milioni di euro). È stato invece realizzato dalle regioni della Valle d'Aosta (2,5 milioni di euro annui) e del Trentino Alto Adige (7,8 milioni di euro annui) il minore ammontare di addizionale regionale. Per quanto concerne la classifica delle città capoluogo di provincia, la città di Roma occupa il nono posto assoluto (l'addizionale comunale media pro capite ammonta a 203,85 euro), mentre la città di Milano il decimo posto (l'addizionale comunale media pro capite ammonta a 203,34 euro). Fra le altre città più popolose: - Bologna occupa la 43esima

posizione (184,21 euro); - Torino occupa la 117esima posizione (169,37euro); - Genova occupa la 188esima posizione (163,49 euro); - Napoli occupa la 1173esima posizione (130,11 euro); - Firenze occupa la 6342esima posizione (36,43 euro). Il Superindice **Confprofessioni** ha elaborato un Superindice nel quale viene evidenziato il carico fiscale medio per contribuente da addizionali IRPEF. Nella classifica delle città capoluogo al primo posto si colloca la città di Roma (nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 770,96 euro). Staccate di oltre 100 euro seguono: - Milano (con 653,50 euro); - Torino (con 638,19 euro); - Novara (con 627,40 euro); - Biella (con 600,73 euro). Caserta è la prima città del sud Italia (con 589,75 euro annui procapite). Bolzano è invece la città maggiormente tax friendly (con 120,35 euro annui procapite). Futuri scenari È possibile, dopo tre anni di blocco, che si vada incontro a un aumento consistente delle addizionali che, secondo le previsioni cautelari di **Confprofessioni**, si avvicina a 1 miliardo di euro. Nel Rapporto elaborato da **Confprofessioni** viene infatti messo in evidenza il fatto che con la legge di Bilancio 2019 non è stato riproposto il blocco dell'aumento di tali imposte (le relative aliquote potranno conseguentemente essere incrementate liberamente già a partire dal 2019). 'Probabilmente nei prossimi anni dovremmo aspettarci una ripresa della corsa al rialzo del prelievo fiscale da addizionali, tenendo conto anche delle altre novità legislative che presumibilmente impatteranno sul gettito di tali imposte e delle serie storiche', sottolinea Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio e coordinatore dell'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**. 'L'incremento medio annuo registrato dal 2010 al 2015 (anno in cui gli aumenti sono stati bloccati) è stato di quasi un miliardo di euro (980 milioni), di cui 642,8 milioni di addizionale regionale e 337,6 di addizionale comunale. Considerato, quindi, che dopo tre anni di blocco è presumibile attendersi un incremento consistente delle addizionali, aspettarsi aumenti vicini a 1 miliardo di euro costituisce una previsione prudenziale'. A cura della Redazione Copyright © - Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TOSCANA

In quattro anni l'addizionale Irpef aumentata del 20% Il record di Lajatico

■ FIRENZE

IN TOSCANA il totale dell'addizionale regionale Irpef nel 2016 è stato di 749 milioni 713mila euro, con un aumento del 20,44% rispetto al 2012: secondo il rapporto di Confprofessioni, a livello pro capite si è passati da 226,58 a 276,87 euro, con un aumento del 22,19%. Primo dei comuni toscani nella graduatoria nazionale per media procapite di addizionale è Lajatico (Pisa), dove risiede Andrea Bocelli, con 994,35 euro; il secondo in graduatoria è Fiesole (Firenze) con 584,86 euro; al terzo posto Bagno a Ripoli, sempre in provincia di Firenze, con 529,19 euro. Nel capoluogo il valore procapite è molto basso (36,43 euro), ma fra il 2012 e il 2016 la somma tra l'addizionale regionale media e quella comunale è cresciuta del 21,81%. Per il 2019, sostiene l'associazione, «ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali regionali e comunali, per effetto dello sblocco delle addizionali stesse previsto dalla Legge di bilancio 2019, stimato prudenzialmente vicino a un miliardo di euro» a livello nazionale.



Addizionali Irpef, imposte "occulte" in costante crescita: nelle Marche la più tartassata è Ancona

LINK: <http://www.anconatoday.it/economia/addizionali-irpef-imposte-occulte-ancona.html>



Addizionali Irpef, imposte "occulte" in costante crescita: nelle Marche la più tartassata è Ancona Secondo gli ultimi dati del "super-indice" di **Confprofessioni** che calcola il peso fiscale delle aliquote regionali e comunali, nel capoluogo dorico si paga di più, seguono Macerata, Pesaro, Ascoli Piceno e Urbino, mentre Fermo è più vicina alle città con addizionali più basse

Redazione 20 febbraio 2019 18:29 I più letti di oggi 1 Allarme su calo industria: persi 2900 posti di lavoro nelle Coop 2 Operatore in oncologia, un corso aperto a tutti con il paziente al centro 3 Costruzioni, l'UeCoop frena: in 10 anni persi 400mila posti di lavoro 4 Addizionali Irpef, imposte "occulte" in costante crescita: nelle Marche la più tartassata è Ancona Foto di repertorio

Le addizionali Irpef: una tassazione non evidente ma in costante aumento negli ultimi anni, anche nelle Marche. È quanto si evince dal rapporto di **Confprofessioni**, realizzato dall'Assemblea dei presidenti regionali edall'Osservatorio delle libere Professioni insieme al Il Sole 24 Ore, su dati del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef). In particolare, è stato elaborato un "super-indice" che somma le addizionali Irpef regionali e comunali: una nuova misura che consente di vedere con maggiore immediatezza il peso fiscale di tali aliquote. Osservando le Marche, tra il 2012 e il 2016, nella gamma dei 111 capoluoghi di provincia italiani che va da Roma (la più "tartassata", al primo posto) a Bolzano (dove le addizionali sono diminuite di più), Ancona è ben oltre la metà alta della classifica dei comuni con maggiore aumento delle addizionali: per incremento dell'imposta media pro capite, scende dal 35° al 45° posto, ma fa registrare comunque un aumento del 1,94%, dai 443,97 euro del 2012 ai 452,60 euro del 2016. Anche Macerata è vicina alla parte più "tartassata" della graduatoria: passa dal 54° al 66° posto ma il "super-indice" è in crescita (del 2,15%), da 409,12euro a 417,92 euro a testa. Imposta media pro capite un po' meno gravosa per Pesaro, Ascoli Piceno e Urbino, rispettivamente al 81°, 82° e 83° posto (nel 2012, risultavano al 75°, 72° e 76° posto) ma pur sempre con una maggiore tassazione locale nei cinque anni analizzati (del 4,76% a Pesaro, 3,03% ad Ascoli Piceno e 3,43% a Urbino), con addizionali Irpef regionale e comunali che, insieme, si avvicinano ai 400 euro a testa (394,94 euro per Pesaro, 391,62 euro per Ascoli Piceno, 386,46 euro per Urbino). La città con le addizionali locali più basse è Fermo (al 95° posto nel 2016, 90° nel 2012): anche in questo caso, però, c'è stato un incremento sensibile dell'imposta media pro capite (del 4,68%, dai 336,19 euro del 2012 ai 351,92 del 2016), e quindi anche qui, in realtà, la dinamica è la stessa degli altri capoluoghi marchigiani: in tutti si paga sempre di più. Queste dati, insomma, confermano una pressione fiscale che non aumenta in modo così vistoso da un anno ad un altro ma che, altempo stesso, è altrettanto pesante, per quanto sia "spalmata" nel medio e lungo periodo. In Italia, infatti, le addizionali rappresentano una tassa "occulta" da 17 miliardi di euro: tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali Irpef ha registrato un incremento

monstre di oltre l'82%, se nel 2006 l'addizionale regionale complessiva a carico dei contribuenti ammonta a circa 7,47 miliardi di euro, nel 2016 lo stesso dato si attesta su un valore di circa 11,95 miliardi di euro con un incremento di oltre il 60%. Ancor più rilevante il dato sull'addizionale comunale, che, in termini di ammontare, segna una crescita record del 181,9%, dai circa 1,68 miliardi nel 2006 ai circa 4,75 miliardi nel 2016. E gli enti locali sono pronti a "battere cassa": la legge di Bilancio 2019, infatti, non conferma il blocco delle aliquote di addizionali comunali e regionali Irpef ed è possibile che comuni e regioni, entro marzo, decidano per un ulteriore aumento della tassazione.

Fisco: Irpef stangata dalla regione Toscana, addizionale a 750 milioni di euro

LINK: <https://www.firenzepost.it/2019/02/20/fisco-irpef-stangata-dalla-regione-toscana-addizionale-a-750-milioni-di-euro/>

Stampa FIRENZE - In Toscana il totale dell'addizionale regionale Irpef nel 2016 è stato di 749.713.000 euro, con un aumento del 20,44% rispetto al 2012: secondo il rapporto di **Confprofessioni**, a livello pro capite si è passati da 226,58 a 276,87 euro, con un aumento del 22,19%. Primo dei comuni toscani nella graduatoria nazionale per media procapite di addizionale è Lajatico (Pisa), dove risiede Andrea Bocelli, con 994,35 euro; il secondo in graduatoria è Fiesole (Firenze) con 584,86 euro; al terzo posto Bagno a Ripoli, sempre in provincia di Firenze, con 529,19 euro. Nel capoluogo il valore procapite è molto basso (36,43 euro), ma fra il 2012 e il 2016 la somma tra l'addizionale regionale media e quella comunale è cresciuta del 21,81%. Per il 2019, sostiene l'associazione, «ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali regionali e comunali, per effetto dello sblocco delle addizionali stesse previsto dalla Legge di bilancio 2019, stimato prudenzialmente vicino a un miliardo di euro» a livello nazionale.

Addizionali Irpef, una tassazione occulta in costante crescita: gli ultimi dati sulle Marche di **Confprofessioni**

LINK: <https://www.tmnotizie.com/addizionali-irpef-una-tassazione-occulta-in-costante-crescita-gli-ultimi-dati-sulle-marche-di-confprofessioni/>

Addizionali Irpef, una tassazione occulta in costante crescita: gli ultimi dati sulle Marche di **Confprofessioni** Redazione - 20 Febbraio 2019 comments off Letture: 1111 ANCONA - Le addizionali Irpef: una tassazione non evidente ma in costante aumento negli ultimi anni, anche nelle Marche. È quanto si evince dal rapporto di **Confprofessioni**, realizzato dall'Assemblea dei presidenti regionali e dall'Osservatorio delle libere professioni insieme al Il Sole 24 Ore, su dati del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef). In particolare, è stato elaborato un "super-indice" che somma le addizionali Irpef regionali e comunali: una nuova misura che consente di vedere con maggiore immediatezza il peso fiscale di tali aliquote. Osservando le Marche, tra il 2012 e il 2016, nella gamma dei 111 capoluoghi di provincia italiani che va da Roma (la più "tartassata", al primo posto) a Bolzano (dove le addizionali sono diminuite di più), Ancona è ben oltre la metà altadella classifica dei comuni con maggiore aumento delle addizionali: per incremento dell'imposta media pro capite, scende dal 35° al 45° posto, ma fa registrare comunque un aumento del 1,94%, dai 443,97 euro del 2012 ai 452,60 euro del 2016. Anche Macerata è vicina alla parte più "tartassata" della graduatoria: passa dal 54° al 66° posto ma il "super-indice" è in crescita (del 2,15%), da 409,12 euro a 417,92 euro a testa. Imposta media pro capite un po' meno gravosa per Pesaro, Ascoli Piceno e Urbino, rispettivamente al 81°, 82° e 83° posto (nel 2012, risultavano al 75°, 72° e 76° posto) ma pur sempre con una maggiore tassazione locale nei cinque anni analizzati (del 4,76% a Pesaro, 3,03% ad Ascoli Piceno e 3,43% a Urbino), con addizionali Irpef regionale e comunali che, insieme, si avvicinano ai 400 euro a testa (394,94 euro per Pesaro, 391,62 euro per Ascoli Piceno, 386,46 euro per Urbino). La città con le addizionali locali più basse è Fermo (al 95° posto nel 2016, 90° nel 2012): anche in questo caso, però, c'è stato un incremento sensibile dell'imposta media pro capite (del 4,68%, dai 336,19 euro del 2012 ai 351,92 del 2016), e quindi anche qui, in realtà, la dinamica è la stessa degli altri capoluoghi marchigiani: in tutti si paga sempre di più. Queste dati, insomma, confermano una pressione fiscale che non aumenta in modo così vistoso da un anno ad un altro ma che, al tempo stesso, è altrettanto pesante, per quanto sia "spalmata" nel medio e lungo periodo. In Italia, infatti, le addizionali rappresentano una tassa "occulta" da 17 miliardi di euro: tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali Irpef ha registrato un incremento monstre di oltre l'82%, se nel 2006 l'addizionale regionale complessiva a carico dei contribuenti ammonta a circa 7,47 miliardi di euro, nel 2016 lo stesso dato si attesta su un valore di circa 11,95 miliardi di euro con un incremento di oltre il 60%. Ancor più rilevante il dato sull'addizionale comunale, che, in termini diammontare, segna una crescita record del 181,9%, dai circa 1,68 miliardi nel 2006 ai circa 4,75 miliardi nel 2016. E gli enti locali sono pronti a "battere cassa": la legge di Bilancio 2019, infatti, non conferma il blocco delle aliquote di addizionali comunali e regionali Irpef ed è possibile che comuni e regioni, entro marzo, decidano per un ulteriore aumento della tassazione. Commenti

[Toscana] Addizionali Irpef, in 10 anni salita del 60% quella regionale

LINK: <https://www.gonews.it/2019/02/20/addizionali-irpef-10-anni-salita-del-60-que-la-regionale/>



Addizionali Irpef, in 10 anni salita del 60% quella regionale 20 febbraio 2019 16:43 Economia e Lavoro Toscana Tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali Irpef ha registrato un incremento di oltre l'82%. Se nel 2006, infatti, l'addizionale regionale complessiva a carico dei contribuenti ammontava a circa 7,47 miliardi di euro, nel 2016 lo stesso dato si attesta su un valore di circa 11,95 miliardi di euro con un incremento di oltre il 60%. Ancor più pesante il dato sull'addizionale comunale, che in termini di ammontare segna una crescita record del 181,9%, dai circa 1,68 miliardi nel 2006 ai circa 4,75 miliardi nel 2016. In Toscana il totale dell'addizionale regionale nel 2012 era di 622.494.000, mentre nel 2016 siamo arrivati a 749.713.000, con un aumento di 127.219.000, che equivale al 20,44%. Mentre a livello pro capite si è passati da 226,58 a 276,87 euro, cioè con un aumento del 22,19%. È il primo dato che emerge dal 'Rapporto sulle addizionali Irpef', curato dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'Osservatorio delle libere professioni. Non solo, secondo le analisi elaborate da **Confprofessioni** per il 2019 ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali regionali e comunali, per effetto dello sblocco delle addizionali stesse previsto dalla Legge di bilancio 2019, stimato prudenzialmente vicino a un miliardo di euro. Negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è passato da 11,01 a 11,95 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 8,53%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero complessivo dei contribuenti, su una percentuale del 9,97%, passando da una media di 265,84 euro annui del 2012 a una media di euro 292,33 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 26,49 euro in più rispetto al 2012. Analogamente all'addizionale regionale, negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale comunale Irpef è passato da 4,02 a 4,75 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 18,27%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero dei contribuenti, su una percentuale del 19,94%, passando da una media di 96,97 euro annui del 2012 a una media di euro 116,21 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 19,24 euro in più rispetto al 2012. Tra le città capoluogo di provincia la prima è Roma, che occupa il nono posto assoluto, con una addizionale comunale media pro capite di euro 203,85, immediatamente seguita da Milano, al decimo posto con 203,34 euro. Tra le altre città più popolose d'Italia Bologna occupa la 43esima posizione (184,21 euro), Torino la 117esima (169,37 euro), Genova la 188esima (163,49), Palermo la 754esima (140,66), Bari la 871esima (137,34), Napoli la 1173esima (130,11), Catania la 1242esima (128,69), Firenze la 6342esima (36,43). In altre parole un contribuente residente a Roma nel 2016 ha pagato una addizionale comunale 4,6 volte più alta rispetto a un contribuente residente a Firenze. A

Firenze però tra il 2012 e il 2016 la somma tra l'addizionale regionale media e quella comunale è cresciuta del 21,81%. Curioso è il fatto che primo dei comuni toscani nella graduatoria nazionale per media pro capite di addizionale è Lajatico in provincia di Pisa, con 994,35 euro, dove risiede Andrea Bocelli, il secondo in graduatoria è invece Fiesole con 584,86 euro. Al terzo posto Bagno a Ripoli, sempre in provincia di Firenze, con 529,19 euro. Fonte: [Confprofessioni](#) Tutte le notizie di Toscana <<

Rapporto sulle addizionali Irpef in Toscana: atteso rialzo delle aliquote di Regioni e Comuni

LINK: <https://www.nove.firenze.it/rapporto-sulle-addizionali-irpef-in-toscana-atteso-rialzo-delle-aliquote-di-regioni-e-comuni.htm>



Rapporto sulle addizionali Irpef in Toscana: atteso rialzo delle aliquote di Regioni e Comuni mercoledì 20 febbraio 2019 ore 14:23 | Economia Tweet Tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali Irpef ha registrato un incremento di oltre l'82%. Se nel 2006 l'addizionale regionale complessiva a carico dei contribuenti ammontava a circa 7,47 miliardi di euro, nel 2016 lo stesso dato si attesta su un valore di circa 11,95 miliardi di euro con un incremento di oltre il 60%. Ancor più pesante il dato sull'addizionale comunale, che in termini di ammontare segna una crescita record del 181,9%, dai circa 1,68 miliardi nel 2006 ai circa 4,75 miliardi nel 2016. In Toscana il totale dell'addizionale regionale nel 2012 era di 622.494.000, mentre nel 2016 siamo arrivati a 749.713.000, con un aumento di 127.219.000, che equivale al 20,44%. Mentre a livello pro capite si è passati da 226,58 a 276,87 euro, cioè con un aumento del 22,19%. È il primo dato che emerge dal "Rapporto sulle addizionali Irpef", curato dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'Osservatorio delle libere professioni. Non solo, secondo le analisi elaborate da **Confprofessioni** per il 2019 ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali regionali e comunali, per effetto dello sblocco delle addizionali stesse previsto dalla Legge di bilancio 2019, stimato prudenzialmente vicino a un miliardo di euro. Negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è passato da 11,01 a 11,95 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 8,53%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero complessivo dei contribuenti, su una percentuale del 9,97%, passando da una media di 265,84 euro annui del 2012 a una media di euro 292,33 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 26,49 euro in più rispetto al 2012. Analogamente all'addizionale regionale, negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale comunale Irpef è passato da 4,02 a 4,75 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 18,27%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero dei contribuenti, su una percentuale del 19,94%, passando da una media di 96,97 euro annui del 2012 a una media di euro 116,21 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 19,24 euro in più rispetto al 2012. Tra le città capoluogo di provincia la prima è Roma, che occupa il nono posto assoluto, con una addizionale comunale media pro capite di euro 203,85, immediatamente seguita da Milano, al decimo posto con 203,34 euro. Tra le altre città più popolate d'Italia Bologna occupa la 43esima posizione (184,21 euro), Torino la 117esima (169,37 euro), Genova la 188esima (163,49), Palermo la 754esima (140,66), Bari la 871esima (137,34), Napoli la 1173esima (130,11), Catania la 1242esima (128,69), Firenze la 6342esima (36,43). In altre parole un contribuente residente a Roma nel 2016 ha pagato una addizionale comunale 4,6 volte più alta rispetto a un contribuente

residente a Firenze. A Firenze però tra il 2012 e il 2016 la somma tra l'addizionale regionale media e quella comunale è cresciuta del 21,81%. Curioso è il fatto che primo dei comuni toscani nella graduatoria nazionale per media pro capite di addizionale è Lajatico in provincia di Pisa, con 994,35 euro, dove risiede Andrea Bocelli, il secondo in graduatoria è invece Fiesole con 584,86 euro. Al terzo posto Bagno a Ripoli, sempre in provincia di Firenze, con 529,19 euro.

Addizionali Irpef, una tassazione "occulta" in costante crescita: ecco i dati sugli aumenti a Macerata

LINK: <https://picchionews.it/economia/addizionali-irpef-una-tassazione-occulta-in-costante-crescita-ecco-i-dati-sugli-aumenti-a-macerata>

The image shows a screenshot of a table with multiple columns and rows, likely representing tax data for various Italian provinces. The table is partially obscured by a yellow highlight, but it appears to contain numerical data and names of provinces. The table is titled 'TABELLA DI RIFERIMENTO REGIONALI - COMUNALI - IMPRESI E ALTRI PICCHIO' and is organized into several sections.

Addizionali Irpef, una tassazione "occulta" in costante crescita: ecco i dati sugli aumenti a Macerata di Picchio News 20/02/2019 Le addizionali Irpef: una tassazione non evidente ma in costante aumento negli ultimi anni, anche nelle Marche. É quanto si evince dal rapporto di **Confprofessioni**, realizzato dall'Assemblea dei presidenti regionali e dall'Osservatorio delle libere professioni insieme al Il Sole 24 Ore, su dati del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef). In particolare, è stato elaborato un "super-indice" che somma le addizionali Irpef regionali e comunali: una nuova misura che consente di vedere con maggiore immediatezza il peso fiscale di tali aliquote. Osservando le Marche, tra il 2012 e il 2016, nella gamma dei 111 capoluoghi di provincia italiani che va da Roma (la più "tartassata", al primo posto) a Bolzano (dove le addizionali sono diminuite di più), Ancona è ben oltre la metà alta della classifica dei comuni con maggiore aumentodelle addizionali: per incremento dell'imposta media pro capite, scende dal 35° al 45° posto, ma fa registrare comunque un aumento del 1,94%, dai 443,97 euro del 2012 ai 452,60 euro del 2016. Anche Macerata è vicina alla parte più "tartassata" della graduatoria: passa dal 54° al 66° posto ma il "super-indice" è in crescita (del 2,15%), da 409,12 euro a 417,92 euro a testa. Imposta media pro capite un po' meno gravosa per Pesaro, Ascoli Piceno e Urbino, rispettivamente al 81°, 82° e 83° posto (nel 2012, risultavano al 75°, 72° e 76° posto) ma pur sempre con una maggiore tassazione locale nei cinque anni analizzati (del 4,76% a Pesaro, 3,03% ad Ascoli Piceno e 3,43% a Urbino), con addizionali Irpef regionale e comunali che, insieme, si avvicinano ai 400 euro a testa (394,94 euro per Pesaro, 391,62 euro per Ascoli Piceno, 386,46 euro per Urbino). La città con le addizionali locali più basse è Fermo (al 95° posto nel 2016, 90° nel 2012): anche in questo caso, però, c'è stato un incrementosensibile dell'imposta media pro capite (del 4,68%, dai 336,19 euro del 2012 ai 351,92 del 2016), e quindi anche qui, in realtà, la dinamica è la stessa degli altri capoluoghi marchigiani: in tutti si paga sempre di più. Queste dati, insomma, confermano una pressione fiscale che non aumenta in modo così vistoso da un anno ad un altro ma che, al tempo stesso, è altrettanto pesante, per quanto sia "spalmata" nel medio e lungo periodo. In Italia, infatti, le addizionali rappresentano una tassa "occulta" da 17 miliardi di euro: tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali Irpef ha registrato un incremento monstre di oltre l'82%, se nel 2006 l'addizionale regionale complessiva a carico dei contribuenti ammonta a circa 7,47 miliardi di euro, nel 2016 lo stesso dato si attesta su un valore di circa 11,95 miliardi di euro con un incremento di oltre il 60%. Ancor più rilevante il dato sull'addizionale comunale, che, in termini di ammontare, segna una crescita record del 181,9%, dai circa1,68 miliardi nel 2006 ai circa 4,75 miliardi nel 2016. E gli enti locali sono pronti a "battere cassa": la legge di Bilancio 2019, infatti, non conferma il blocco delle aliquote di addizionali comunali e regionali Irpef ed è

possibile che comuni e regioni, entro marzo, decidano per un ulteriore aumento della tassazione.

Pubblicato il rapporto di **Confprofessioni** che prende in esame il periodo 2012-2016 **Addizionale comunale Irpef, in Sicilia aumenti del 10,57% in cinque anni**

Enna è la città capoluogo che ha registrato il maggiore incremento medio pro capite



PALERMO - Rispetto a quanto riscontrato per l'addizionale regionale, la Sicilia è stata caratterizzata in questi ultimi anni da una crescita costante del prelievo fiscale da addizionale comunale, come nel resto della nazione, infatti, negli ultimi cinque anni in Italia il prelievo fiscale da addizionale comunale Irpef è passato da 4,02 a 4,75 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 18,27%. Questo è

In Italia prelievo fiscale da addizionale comunale è salito del 18,27%

quanto di vince dal rapporto sulle addizionali Irpef a cura dell'Assemblea dei Presidenti Regionali di **Confprofessioni** e dell'Osservatorio delle Libere Professioni.

L'isola rientra tra le regioni che hanno avuto un incremento dell'ammontare dell'addizionale comunale tra

il 10 e il 20% dal 2012 al 2016; in Sicilia ammonta circa a 277.239.133 milioni di euro. Nel dettaglio, se si dà uno sguardo agli anni scorsi, è possibile notare che la percentuale è aumentata del 10,57%: 250.740.039 milioni nel 2012, 263.500.640 milioni nel 2013, 269.457.494 milioni nel 2014 e 275.780.327 milioni nel 2015.

La Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale; nel 2016 circa 952 milioni di euro, ovvero il 20,05% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 621 milioni (13,08%), il Veneto con circa 456 milioni (9,60%) e l'Emilia Romagna con circa 420 milioni (8,85%). Il minore ammontare di addizionale comunale, invece, è realizzato dalla Valle d'Aosta, con circa 2,5 milioni annui, seguita dal Trentino Alto Adige con circa 7,8 milioni, di cui 7,2 milioni riferiti alla provincia autonoma di Bolzano e appena 0,6 milioni a quella di Trento.

Ma se si confrontano i dati aggre-

gati a livello nazionale del 2016 con quelli del 2012 è possibile notare come i risultati siano meno eterogenei rispetto a quelli dell'addizionale regionale. Con l'eccezione del Trentino Alto Adige, infatti, l'addizionale comunale media è aumentata in tutte le regioni d'Italia. Il caso più eclatante riguarda la Lombardia in cui il prelievo medio è aumentato del 46%, ma ci sono regioni, vale a dire Campania, Valle d'Aosta, e Veneto che hanno avuto aumenti tra il 20% e il 25%.

Dal 2012 i dati dell'addizionale comunale sono disponibili disaggregati per singolo comune.

Con riferimento ai dati più recenti, relativi al 2016, vediamo che Palermo occupa la 754esima posizione con 140,66 euro, mentre Catania è piazzata al 754esimo posto con 140,66 euro. Il comune italiano che determina l'addizionale comunale media pro capite più elevata è Lajatico (Pi), con 273,54 euro annui, seguito da Cusago (Mi) con

261,24 euro e Torre d'Isola (Pv) con 255,65. Tra le città capoluogo di provincia la prima è Roma, che occupa il nono posto assoluto, con una addizionale comunale media pro capite di euro 203,85, immediatamente seguita da Milano, al decimo posto con 203,34 euro.

In termini assoluti la città capoluogo siciliana che ha registrato il maggiore incremento dal 2012 al 2016, è Enna con un aumento medio pro capite di 27,42 euro, seguita da Ragusa, con +12,16 euro, da Siracusa, con +11,85 euro, da Catania, con +5,13 euro e da Trapani, con 1,87 euro. Riscontrati, invece, miglioramenti a Palermo, con una diminuzione del -1,56%, ad Agrigento con -0,90%, a Caltanissetta con -0,70% e Messina con -0,08%.

Antonino Lo Re
Twitter: @AntoninoLoRe
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abbonati, ti regaliamo Catania
Acquistando un solo abbonamento carta o digitale + archivio dal 1976 e il magazine online tutto per una persona.
Abbonamento annuale a soli 99 €

Addizionale comunale Irpef, in Sicilia aumenti del 10,57% in cinque anni

LINK: <http://www.qds.it/30773-addizionale-comunale-irpef-in-sicilia-aumenti-del-10,57-percento-in-cinque-anni.htm>



Addizionale comunale Irpef, in Sicilia aumenti del 10,57% in cinque anni di Antonino Lo Re
Pubblicato il rapporto di **Confprofessioni** che prende in esame il periodo 2012-2016. Enna è la città capoluogo che ha registrato il maggiore incremento medio pro capite
Tags: Irpef, Sicilia
PALERMO - Rispetto a quanto riscontrato per l'addizionale regionale, la Sicilia è stata caratterizzata in questi ultimi anni da una crescita costante del prelievo fiscale da addizionale comunale, come nel resto della nazione, infatti, negli ultimi cinque anni in Italia il prelievo fiscale da addizionale comunale Irpef è passato da 4,02 a 4,75 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 18,27%. Questo è quanto di evince dal rapporto sulle addizionali Irpef a cura dell'Assemblea dei Presidenti Regionali di **Confprofessioni** e dell'Osservatorio delle Libere Professioni. L'isola rientra tra le regioni che hanno avuto un incremento dell'ammontare dell'addizionale comunale tra il 10 e il 20% dal 2012 al 2016; in Sicilia ammonta circa a 277.239.133 milioni di euro. Nel dettaglio, se si dà uno sguardo agli anni scorsi, è possibile notare che la percentuale è aumentata del 10,57%: 250.740.039 milioni nel 2012, 263.500.640 milioni nel 2013, 269.457.494 milioni nel 2014 e 275.780.327 milioni nel 2015. La Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 952 milioni di euro, ovvero il 20,05% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 621 milioni (13,08%), il Veneto con circa 456 milioni (9,60%) e l'Emilia Romagna con circa 420 milioni (8,85%). Il minore ammontare di addizionale comunale, invece, è realizzato dalla Valle d'Aosta, con circa 2,5 milioni annui, seguita dal Trentino Alto Adige con circa 7,8 milioni, di cui 7,2 milioni riferiti alla provincia autonoma di Bolzano e appena 0,6 milioni a quella di Trento. Ma se si confrontano i dati aggregati a livello nazionale del 2016 con quelli del 2012 è possibile notare come i risultati siano meno eterogenei rispetto a quelli dell'addizionale regionale. Con l'eccezione del Trentino Alto Adige, infatti, l'addizionale comunale media è aumentata in tutte le regioni d'Italia. Il caso più eclatante riguarda la Lombardia in cui il prelievo medio è aumentato del 46%, ma ci sono regioni, vale a dire Campania, Valle d'Aosta, e Veneto che hanno avuto aumenti tra il 20% e il 25%. Dal 2012 i dati dell'addizionale comunale sono disponibili disaggregati per singolo comune. Con riferimento ai dati più recenti, relativi al 2016, vediamo che Palermo occupa la 754esima posizione con 140,66 euro, mentre Catania è piazzata al 754esimo posto con 140,66 euro. Il comune italiano che determina l'addizionale comunale media pro capite più elevata è Lajatico (Pi), con 273,54 euro annui, seguito da Cusago (Mi) con 261,24 euro e Torre d'Isola (Pv) con 255,65. Tra le città capoluogo di provincia la prima è Roma, che occupa il nono posto assoluto, con una addizionale comunale media pro capite di euro 203,85, immediatamente seguita da Milano, al decimo posto con 203,34 euro. In termini assoluti la città capoluogo siciliana che ha registrato il maggiore incremento dal 2012 al 2016, è Enna

con un aumento medio pro capite di 27,42 euro, seguita da Ragusa, con +12,16 euro, da Siracusa, con +11,85 euro, da Catania, con +5,13 euro e da Trapani, con 1,87 euro. Riscontrati, invece, miglioramenti a Palermo, con una diminuzione del -1,56%, ad Agrigento con -0,90%, a Caltanissetta con -0,70% e Messina con -0,08%. Articolo pubblicato il 25 febbraio 2019 - © RIPRODUZIONE RISERVATA Please enable JavaScript to view the

A marzo in Abruzzo aumenterà l'IRPEF?

LINK: <http://www.pescaranews.net/notizie/economia/22797/a-marzo-in-abruzzo-aumentara-lirpef>



A marzo in Abruzzo aumenterà l'IRPEF? Pubblicato il: 22/02/2019, 15:20 | di **Confprofessioni** Abruzzo | Categoria: Economia | Articolo pubblicato in Spazio Aperto Tweet STAMPA "La legge di bilancio 2019 - dice il presidente regionale Marco Della Torre - non ripropone il blocco dell'aumento delle imposte locali, già previsto per il triennio 2016/2018 dal comma 26 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e successive modificazioni. Questo blocco ha di fatto impedito un aumento delle addizionali regionali e comunali rispetto a quelle in vigore per il 2015. L'eventuale incremento infatti sarà rimesso alle delibere delle singole regioni e dei singoli comuni. Ci auguriamo che il nuovo Governatore Marco Marsilio, dimostratosi molto disponibile ad ascoltare le nostre istanze durante un cordiale incontro pre-elettorale, possa scongiurare questo aumento. Al tempo stesso auspichiamo anche un intervento sull'Equo Compenso, così come avvenuto anche nella Regione Lazio nelle scorse settimane: con un'apposita proposta di legge regionale in via di approvazione, infatti, è stata disposta l'applicazione dell'Equo Compenso a tutti i professionisti che prestano la propria attività in favore della Regione, degli Enti regionali e delle società controllate" La Giunta regionale di **Confprofessioni** fa notare inoltre che in Abruzzo e nei suoi 305 comuni, le addizionali Irpef negli ultimi 5 anni sono aumentate notevolmente arrivando a toccare il 18,9%. Nell'ipotesi di un possibile sblocco, l'addizionale comunale Irpef potrebbe aumentare del 9%, così come riportato da uno studio del Sole 24ore basato sui dati dello stesso Dipartimento Finanze del Mef.

Addizionali Irpef, una tassazione "occulta" in costante crescita: gli ultimi dati sulle Marche del "super-indice" di **Confprofessioni**

LINK: <http://www.viverefermo.it/2019/02/23/addizionali-irpef-una-tassazione-occulta-in-costante-crescita-gli-ultimi-dati-sulle-marche-del-super-in...>

Addizionali Irpef, una tassazione "occulta" in costante crescita: gli ultimi dati sulle Marche del "super-indice" di **Confprofessioni** 22/02/2019 - Fermo è la meno "tartassata" ma anche qui l'imposta media pro capite è salita in modo sensibile nel periodo in esame. Le addizionali Irpef: una tassa non evidente ma in costante aumento negli ultimi anni, anche nelle Marche. È quanto si evince dal rapporto di **Confprofessioni**, realizzato dall'Assemblea dei presidenti regionali e dall'Osservatorio delle libere Professioni insieme al Il Sole 24 Ore, su dati del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef). In particolare, è stato elaborato un "super-indice" che somma le addizionali Irpef regionali e comunali: una nuova misura che consente di vedere con maggiore immediatezza il peso fiscale di tali aliquote. Osservando le Marche, tra il 2012 e il 2016, nella gamma dei 111 capoluoghi di provincia italiani che va da Roma (la più "tartassata", al primo posto) a Bolzano (dove le addizionali sono diminuite di più), Ancona è ben oltre la metà alta della classifica dei comuni con maggiore aumento delle addizionali: per incremento dell'imposta media pro capite, scende dal 35° al 45° posto, ma fa registrare comunque un aumento del 1,94%, dai 443,97 euro del 2012 ai 452,60 euro del 2016. Anche Macerata è vicina alla parte più "tartassata" della graduatoria: passa dal 54° al 66° posto ma il "super-indice" è in crescita (del 2,15%), da 409,12 euro a 417,92 euro a testa. Imposta media pro capite un po' meno gravosa per Pesaro, Ascoli Piceno e Urbino, rispettivamente al 81°, 82° e 83° posto (nel 2012, risultavano al 75°, 72° e 76° posto) ma pur sempre con una maggiore tassazione locale nei cinque anni analizzati che, nel caso di Pesaro, è la più elevata in termini di aumento percentuale (4,76%, mentre ad Ascoli Piceno è del 3,03% e a Urbino è del 3,43%), con addizionali Irpef regionale e comunali che, insieme, si avvicinano ai 400 euro a testa (394,94 euro per Pesaro, 391,62 euro per Ascoli Piceno, 386,46 euro per Urbino). La città con le addizionali locali più basse è Fermo (al 95° posto nel 2016, 90° nel 2012): anche in questo comune, però, c'è stato un incremento sensibile dell'imposta media pro capite (del 4,68%, dai 336,19 euro del 2012 ai 351,92 del 2016), e quindi anche qui, in realtà, la dinamica è la stessa degli altri capoluoghi marchigiani: in tutti si paga sempre di più. Questi dati, insomma, confermano una pressione fiscale che non aumenta in modo così vistoso da un anno ad un altro ma che, al tempo stesso, è altrettanto pesante, per quanto sia "spalmata" nel medio e lungo periodo. In Italia, infatti, le addizionali rappresentano una tassa "occulta" da 17 miliardi di euro: tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali Irpef ha registrato un incremento monstre di oltre l'82%, se nel 2006 l'addizionale regionale complessiva a carico dei contribuenti ammonta a circa 7,47 miliardi di euro, nel 2016 lo stesso dato si attestava a un valore di circa 11,95 miliardi di euro con un incremento di oltre il 60%. Ancor più rilevante il dato sull'addizionale comunale, che, in termini di ammontare, segna una crescita record del 181,9%, dai circa 1,68 miliardi nel 2006 ai circa 4,75 miliardi nel 2016. E gli enti locali sono pronti a "batter cassa": la legge di Bilancio 2019, infatti, non conferma il blocco delle aliquote di addizionali comunali e regionali Irpef ed è possibile che comuni e regioni, entro marzo, decidano per un ulteriore aumento della tassazione.